

alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI **ANNO XIV - N. 4 - DICEMBRE 1981**

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70% Periodico gratuito per i soci

Buon Natale 1981 - Felice Anno 1982

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari Alpini, Buon Natale! Buon Anno!

Ricorrenze che si susseguono puntualmente ed arrivano quasi all'improvviso... Tanti sono gli impegni da assolvere nell'ambito della propria famiglia, del lavoro ed anche della società, che il tempo vola sempre più veloce.

È un periodo di consuntivi su quanto si è fatto e di programmi sul da farsi nell'anno in arrivo. Certamente ognuno di noi non si sente mai soddisfatto per quanto è stato fatto ma, per contro, pieno di buoni propositi per l'avvenire.

Nelle prossime festività, nell'intimità gioiosa di tale solennità, siano questi i motivi di meditazione e di impegno nella certezza di contribuire sinceramente per un mondo migliore.

Gli Alpini siano ad esempio, del resto come sempre, con il loro saggio comportamento di vita in modo da meritare ancora la fiducia degli Italiani.

Buon Natale e Buon Anno a tutti Voi carissimi Soci, agli Alpini in armi, agli Amici degli Alpini, ai Friulani sparsi nel mondo e un particolare pensiero vada alle nostre Donne che io chiamo « Alpine » perché ci seguono con tanto affetto e comprensione.

Il Presidente MASAROTTI

Reparto spedizione



Gli spedizionieri del nostro giornale al lavoro.

Ogni giornale nel suo complesso organismo ha un settore che svolge l'oscuro, ma non meno importante, lavoro della spedizione.

Anche « Alpin jò, mame » ha i suoi solerti e volontari spedizionieri che, puntuali ogni numero, si ritrovano nella sede della Sezione dove « artisti del pennello » incollano indirizzi, smistano, impaccano e si danno un gran daffare perché il giornale arrivi puntuale nell case dei nostri soci.

Carlo Della Mea, Romano Foraboschi, Marcello Silvestri, Guerrino Zoratti, Dante Pauluzzi, Giuseppe Buiatti e Roberto Bertoni, naturalmente orchestrati dal « simpaticissimo » Luigi Dolso, sono la punta di diamante del nostro « reparto spedizioni ».

Ad essi, il Presidente, il Comitato di redazione e gli Alpini tutti, rivolgono un grosso grazie e gli auguri più affettuosi di Buone Feste.

Nuovo disegno in testata

Con questo numero « ALPIN JO MAME! » si presenta in testata con un disegno parzialmente rinnovato, opera del socio prof. Bruno Ventulini capogruppo di Nespoledo. La variazione, approvata dal Consiglio sezionale e dalla Redazione, consente una più nitida lettura del titolo e una più chiara visione dei caratteristici emblemi friulani, senza travisare sostanzialmente i precedenti simboli grafico-pittorici.

Va da sé che nulla è innovato nello spirito e nella impostazione del nostro giornale, che rimangono quelli di sempre. Confidiamo che ciò risulti di gradimento anche per tutti i nostri soci e lettori.

Il Direttore

È Natale anche per chi sta male

Veloce come un lampo anche quest'anno se n'è andato.

Cose belle, cose brutte, cose allegre, cose tristi.

Tutto un minestrone che ora ci lasciamo alle spalle.

Qualcuno, come me ad esempio, ha l'abitudine di fare, a fine anno, l'inventario delle proprie azioni. La conclusione vede capitoli chiudersi in attivo (pochi, di solito) altri in rosso.

Quest'anno, più di sempre, mi sono accorto che il mondo è pieno di gente che soffre. Gli altri, quelli che stanno bene, sono invece pochissimi. O almeno sembrano pochi perché non si fanno vedere, non si fanno sentire in quella che dovrebbe essere una gara per alleviare le sofferenze di chi sta peggio.

Lacrime da versare, tante. Quelle non costano.

Fazzoletti per asciugare le lacrime di chi sta male, pochi.

Quelli si sciupano.

A Natale, festa d'amore e di pace, dovremmo provare tutti anche un po' di vergogna per esserci girati dall'altra parte alla vista di un handicappato, per aver imprecato, al volante della nostra automobile, contro la lentezza della vecchietta nell'attraversare la strada, per non aver dato neanche dieci lire per i bambini che nel mondo muoiono di fame.

Tanto, ci siamo detti, se dò soldi vanno a finire in chissà quali tasche; se mando roba fa la stessa fine; tutti rubano e a me non mi fanno fesso.

Tutte scuse! Rendiamoci conto, almeno a Natale, che abbiamo il dovere di aiutare chi soffre. Magari solo portando un panettone ai vecchi dell'ospizio. O devolvendo agli handicappati la cifra del luculliano pranzo nel ristorante di grido.

Appendiamo al camino, quest'anno e sempre, due calzette: una per noi e una per il nostro fratello sfortunato.

Enzo Driussi

L'ANNUALE RIUNIONE DEI NOSTRI CAPIGRUPPO



Il tavolo della presidenza con il colonnello Buliani, Masarotti, Molinaro e Tonchia.

Il Direttore ha affidato a me, recluta della Redazione, l'incarico di seguire i lavori e di predisporre il resoconto della terza riunione dei capigruppo della Sezione, svoltasi a Udine il 18 ottobre 1981.

Per quanto iscritto da quasi quarant'anni all'A.N.A., non avevo mai vissuto dal vivo l'attività interna dell'Associazione. Avevo partecipato a qualche assemblea e letto sull'Alpino le relazioni del « Consiglio nazionale »; ma si trattava di racconti « asettici » che si limitavano a riferire le decisioni adottate.

Abituato, inoltre, alle riunioni di Società ed Associazioni, dove la relazione morale del Presidente è seguita da un paio di interventi, per lo piu elogiativi e da una approvazione finale per alzata di mano o per acclamazione, prevedevo una adunata altrettanto « formale » con decisioni già maturate in incontri precedenti, che il « parlamentino » avesse solo il compito di ratificare.

La seduta è stata, quindi, tutta una sorpresa e, per me, che sinceramente credo nel sistema democratico, basato sullo scontro delle opinioni, una gradita sorpresa.

Ho, infatti, compreso e conosciuto un altro dei « punti di forza » della nostra Associazione: i capigruppo.

Non si può certo affermare che i « nostri » pendano dalle labbra del Consiglio Sezionale o del suo Presidente e, meno che mai, della Sede Centrale. Mi sono trovato, infatti, di fronte a tanti « Uomini », con concreto spirito di iniziativa, varietà di idee e di carattere. Ho ascoltato discorsi seri, talora con spunti umoristici e ironici, talora aggressivi, ma per lo più basati su esperienze personali.

Anche se, in qualche caso, lo spirito polemico – emerso da fatti inesattamente conosciuti o riferiti – ha indotto taluno ad abbandonare il « linguaggio parlamentare ». In verità sarebbe preferibile che nella nostra Associazione il brutto esempio del Parlamento Nazionale non facesse scuola, come sarebbe auspicabile un contenimento degli interventi « a ripetizione ».

La riunione è cominciata quasi in orario: per rispetto – ha detto il Presidente – verso coloro che erano giunti puntuali. E anche questo è un concreto segno di maturità democratica.

Masarotti, nella sua relazione, ha anzitutto ringraziato la Preside della scuola, prof, D'Aronco, per la cordiale ospitalità offerta, nonché i Capigruppo per la massiccia presenza (solo 18 assenti su 107) e per la encomiabile attività (« siete i nostri artefici, il nostro tutto ») ed infine per l'eccezionale risultato dell'Adunata di Verona (« siamo stati i migliori in modo assoluto »). Ha esteso il ringraziamento agli addetti al servizio d'ordine.

Ha poi ampiamente illustrato i punti all'ordine del giorno, esprimendo l'avviso del Consiglio Sezionale.

È seguita, su tutti gli argomenti, una vivace discussione: una serie di interventi, nei quali si sono alternati numerosi capigruppo, appassionati, talora grintosi, ma sempre concreti.

Le questioni sono state sviscerate, esaminate da più lati e, alla fine, dopo gli incontri-scontri, le scelte sono chiaramente emerse.

Ma veniamo agli argomenti trattati:

Forza della Sezione

Gli iscritti, nel 1981, sono stati 10.909 (186 in più dell'anno precedente). Vi sono state 654 nuove iscrizioni, mentre 468 sono i soci cessati.

Tra gli « amici » 102 nuove iscrizioni, che hanno portato i soci a tale titolo a 659. Vi sono stati Gruppi che hanno avuto un notevole incremento, altri una diminuzione; su queste ultime situazioni ha indubbiamente influito il mancato afflusso di nuove leve, a causa della legge sul servizio sostitutivo nel Corpo Vigili del Fuoco.

Sulla diminuzione degli iscritti interviene Basto di Pradamano per far presente l'inopportunità di insistere per l'iscrizione di coloro che sono riluttanti. L'argomento trova tutti d'accordo. L'appartenenza all'A.N.A. deve essere sentita come un onore. Non è quindi il caso di rincorrere coloro che dimostrano di non averlo capito.

Situazione finanziaria

Il 1981 è iniziato con una discreta disponibilità finanziaria.

Però i crescenti costi di « Alpin jo, mame » e il deliberato mancato aumento della quota, fa prevedere certamente un disavanzo.

Ripartiremo nel 1982, quindi, con una disponibilità minima che contiamo di reintegrare rapidamente con il fissato aumento della quota sociale. Tale situazione, anche se non floridissima, consente peraltro di dare una mano a quei Gruppi, che non hanno sufficiente disponibilità per lo svolgimento dell'attività assistenziale di Natale.

Quest'anno si vorrebbe che, anziché ai bambini, l'attenzione venisse dedicata agli anziani. Specie a quelli alpini, che vivono in Casa di Riposo, o, peggio, da soli.

Un panettone, una bottiglia di vino portate personalmente possono avere per l'anziano un immenso valore morale.

Intervengono nella discussione De Antoni di Pontebba, Giavedoni di Codroipo, Basto di Pradamano, Buliani di Tarvisio, Lentvai di Fagagna. Viene proposto di richiedere alenchi ai Comuni e alle Assistenti sociali, ma sorge la preoccupazione che taluni approfittino per trasformare la manifestazione « alpina » in altra avente carattere diverso, magari politico. Viene comunque accolto il concetto che a Natale, Pasqua o Epifania valga soprattutto l'affettuosità del ricordo più che la consistenza del dono. La Sezione è a disposizione per acquisti di panettoni anche per conto dei gruppi (ottenendo sconti sulla quantità), nonché per il finanziamento di quei Gruppi che non avessero disponibilità sufficienti.

Terremoto del Sud

Purtroppo il problema appare poco sentito, nonostante l'impegno morale che il Friuli ha verso tutti, per i cospicui aiuti giunti da tutta Italia. La raccolta della nostra Sezione ha raggiunto appena i 33 milioni. Ben 38 Gruppi sono stati assenti all'appello.

Va segnalato – per contro – l'apporto di Tarvisio, con 5 milioni versati e altri 9 ottenuti dal Comune; anche Palazzolo dello Stella è riuscito a farsi assegnare dal Comune i fondi raccolti.

Due soli volontari (Silvestri e Moret) hanno raggiunto i campi di lavoro, dove, peraltro, ci sono stati 163 volontari. Le Sezioni più attive sono state Torino, Valle Camonica, Bassano e Vicenza, che hanno attuato interventi di rilievo.

La Sede Nazionale intende ripetere l'operazione il prossimo anno. Sarebbe necessario che ciascun Gruppo assicurasse almeno la presenza di un volontario. Intervengono sull'argomento De Antoni di Pontebba, Martinis di Udine Ovest e Buliani di Tarvisio, il primo per proporre un coordinamento da parte della Sezione, gli altri per rappresentare la difficoltà del loro Gruppo a trovare tecnici qualificati. Viene chiarito che, l'anno venturo, saranno graditi anche i manovali, in quanto è emersa la difficoltà di reperire sul posto anche mano d'opera non qualificata.

Toffoletti di Udine-Centro segnala l'intervento di due turni di 10 giorni attuati dal suo Gruppo attraverso la Charitas. Viene peraltro rilevata la opportunità che ogni intervento renda evidente l'apporto dell'A.N.A.

Assemblee di Gruppo

È opportuno iniziarle subito, possibilmente in novembre o al massimo ai primi di dicembre. Devono essere presiedute da un Consigliere Sezionale col quale, ovviamente, devono essere preventivamente concordate le date. Non basta pubblicare l'avviso nell'albo e sui giornali; è anche necessario l'invito personale ad ogni socio e un'attiva opera di persuasione affinché tutti partecipino.

Interviene sull'argomento Buliani di Tarvisio. Alle assemblee, riunioni riservate ai soci, potranno eccezionalmente presenziare Ufficiali in servizio o uomini politici, ma è da escludere che questi possano presiedere la riunione.

Elenchi soci e iscrizioni 1982

Della quota sociale per il 1982, sarà riservata alla Sezione l'importo di L. 5.000 (3.000 per la Sede Nazionale; 1500 per « Alpin jo, mame »; 500 per spese della Sezione).

La quota degli « Amici » sarà di L. 8.000 (5.000 per la Sede Nazionale; 1.500 per « Alpin jo, mame »; 1500 per la Sezione).

Alla quota di cui sopra, il Gruppo potrà aggiungere una a proprio favore. È opportuno utilizzare, per il tesseramento, i tabulari meccanografici all'uopo inviati. Sarà così garantito un controllo dell'indirizzo, tenuto conto che i postini, assunti a contratto trimestrale, non conoscono nominativi e località. Sarà anche utile un contatto con l'Ufficiale postale per evitare che i giornali, non recapitati per errore, vadano al macero. Taboga di S. Daniele propone – e la proposta è unanimemente accolta – che ai nuovi soci venga subito inviato « Alpin jo, mame ».



Una veduta parziale dei partecipanti alla riunione dei Capigruppo.

Buliani di Tarvisio propone un migliore coordinamento del servizio bollini. Il Presidente si raccomanda che gli elenchi giungano alla Sezione entro gennaio.

Elezione Consiglieri Sezionali

Scadono quest'anno 9 Consiglieri sezionali, tutti rieleggibili.

Un decimo, Cainero, si è dimesso per motivi di famiglia.

L'assemblea annuale è fissata, fin d'ora, per il 7 marzo alle ore 8,30 al Cinema Roma.

Efrem Pascoli di Muris propone venga tempestivamente inviato un «curriculum » dei candidati. Il Presidente fa presente che sarebbe necessario, a tale scopo, che i Capigruppo facessero conoscere in tempo le proposte, cosa che non si verifica quasi mai.

Adunata Nazionale a Bologna; 8-9 maggio 1982

È stato proposto che quella di Bologna sia l'Adunata del Tricolore. Anziché i soliti striscioni, sarebbe quindi intendimento di intercalare ai gruppi tre file di 12 bandiere, che dividerebbero lo sfilamento in tre blocchi: nel primo sarebbe inserita la fanfara Sezionale, mentre i tamburi ritmerebbero il passo degli altri due.

Martinis (Udine-Ovest) propone che le bandiere e gli eventuali striscioni vengano affidati ai gruppi che ne faranno richiesta, assumendosene la responsabilità.

Il problema delle «camicie di Gruppo», sollevato da Buliani di Tarvisio, non deve complicare – a parere di tutti – i problemi di sfilamento.

I « nidi di tordo » sono spesso portati da giovani non iscritti all'A.N.A. La compattezza dei Gruppi e la sorveglianza dei Capigruppo, che dovrebbero viaggiare con i propri soci, potrebbe evitare gli inconvenienti di cui sopra, derivanti per lo più da «soci isolati». Alcuni di questi, non abituati a viaggiare e a muoversi in una grande città, potrebbero, inoltre trovare nel Capogruppo, l'« ancora di salvezza ».

Taboga di S. Daniele sollecita la disponibilità di manifesti dell'adunata, magari a pagamento, « possibilmente – dice – col tricolore stampato nel verso giusto ».

Buliani di Tarvisio, Toffoletti di Udine-Centro e il Capogruppo di Pasian di Prato lamentano l'accaparramento di stanze negli alberghi da parte di agenzie di viaggio nonché l'elevato prezzo richiesto per ciascuna camera.

Manifestazioni 1982

Le cerimonie più importanti già fissate sono:

31-1-1982, Cargnacco - 39° anniversario di Nikolajewka; 7-3-1982, Assemblea Sezionale - ore 8.30 - Cinema Roma; 28-3-1982, Muris di Ragogna; 9-5-1982, Adunata Nazionale di Bologna (Sede Nazionale); 27 giugno 1982, Pramollo (organizzata dagli Austriaci); 11-7-1982, Ortigara (Sede Nazionale); 29-8-1982, Bernadia; 5-9-1982, S. Giovanni al Natisone - 40° partenza della Julia.

Si tratta ora di stabilire le altre manifestazioni da mettere in calendario. L'argomento forma oggetto di acceso dibattito. Intervengono Giorgiutti di Pagnacco, Giavedoni di Codroipo, Ciani di Majano, Tonizzo di Rivignano, Taboga di S. Daniele, Buliani di Tarvisio, Martinis di Udine-Ovest, Turco di Sedegliano e Toffoletti di Udine-Centro. Si fa strada l'idea di lasciare ampia autonomia ai Gruppi per organizzare le loro manifestazioni (estendendo l'invito ai Gruppi limitrofi, costituendo dei « comprensori » per zone omogenee) per tutte quelle manifestazioni e cerimonie che hanno carattere prevalentemente locale. Non è infatti opportuno trasformare le locali « sagre » in manifestazioni alpine. Sarà quindi richiesto l'intervento della Sezione, della banda della Julia o di quella Sezionale (L. 250.000 + corriera a carico del Gruppo) solo per cerimonie di rilievo, con inaugurazione di monumenti, scuole, ecc. Tutto ciò anche nell'intento di evitare il ripetersi di episodi, recentemente verificatisi, nei quali i reparti dell'esercito intervenuti erano numericamente superiori agli Alpini dell'A.N.A.

Per le adunate straordinarie dei Capigruppo viene stabilito di tenerle a turno nelle Sedi dei Gruppi che ne faranno richiesta e che dispongono di locali adeguati.

Dovrebbero essere tempestivamente segnalate alla Sezione adunate di Gruppo per « gemellaggi » alle quali partecipano Vessilli di altre Sezioni, al fine di evitare l'assenza di quello nostro, impegnato in altra manifestazione.

Su proposta di vari consiglieri, la Sezione studierà la possibilità di fornire istruzioni per l'osservanza delle disposizioni fiscali e sanitarie, che la Sede Centrale di Milano ha da tempo promesso di far conoscere. Nell'attesa va tenuto presente che per l'A.N.A. valgono le norme vigenti per i « privati », in quanto la nostra Associazione non è un Ente pubblico.

Al termine dei lavori, come al solito, la Sezione ha offerto un rancio a tutti gli intervenuti.

L. Grossi

Riunione del Consiglio Direttivo Sezionale

25 settembre 1981

Gli argomenti all'ordine del giorno riguardavano: 1° Comunicazioni del Presidente, 2° Assemblee di gruppo, 3° Elenco Soci e loro iscrizioni, 4° Elezione Consiglieri Sezionali, 5° Quota sociale 1982, 55ª Adunata Nazionale: Bologna 8 e 9 maggio 1982, 7° Manifestazioni di gruppo 1982, 8° Varie.

1) Il Presidente Sezionale informa:

di aver ricevuto una lettera di dimissioni dal Consigliere e Tesoriere della Sezione Cainero Eddi per motivi privati e personali. Egli chiede un periodo di sospensione dagli impegni A.N.A. dopodiché, se richiesta, darà nuovamente la sua collaborazione;

di avere inviato lettere di felicitazioni per l'incarico al Gen. Santini Capo di S.M. della Difesa, al Gen. Valditara Comandante dell'Arma dei Carabinieri e al Col. Nannavecchia Comandante della Legione Carabinieri di Udine;

all'Adunata Nazionale di Verona, la Sezione ha partecipato con 2200 Soci ed erano presenti 100 gagliardetti di gruppo;

al Sud, in rappresentanza della Sezione hanno partecipato ai lavori proterremotati due Soci specializzati;

per il Natale la Sezione programma doni e visite ai Soci anziani in città e alla scuola di Prossenicco;

per il giorno 18 ottobre è indetta la riunione dei Capigruppo della Sezione a Udine. Vengono illustrati gli argomenti all'ordine del giorno della riunione.

2) Le assemblee di gruppo devono essere indette nei mesi da novembre a gennaio, con regolare convocazione dei Soci e compilazione del verbale della riunione da inviare in copia alla Sezione. Per i gruppi dove sono previsti avvicendamenti delle cariche, svolgere regolari elezioni come previsto dal Regolamento Sezionale.

3) Al 25 settembre '81 i Soci della Sezione regolarmente iscritti sono 10.909 e 659 Amici degli Alpini. Controllare i nuovi tabulati di gruppo specialmente per quanto riguarda gli indirizzi approtando le eventuali correzioni anche nel talloncino figlia che deve essere restituito alla Sezione per regolarizzare l'iscrizione.

4) Per le elezioni dei Consiglieri Sezionali che scadono dall'incarico triennale, saranno informati tempestivamente i gruppi.

Il Socio Grossi Luigi è stato nominato componente del Comitato di Redazione di « Alpin jò, mame » e il Socio Caliz Mario è stato nominato segretario di redazione del giornale.

5) La quota sociale Sezionale per l'anno 1982 è stata fissata in L. 5.000 per i Soci e L. 8.000 per gli Amici degli Alpini. L'importo comprende la quota da versare alla Sede Nazionale e quella per la Sezione.

6) 55ª Adunata Nazionale di Bologna 8 e 9 maggio 1982. Vengono ripetute le raccomandazioni per il buon esito della stessa. Gli striscioni consentiti sono quelli della Sezione. La Fanfara Sezionale avrà anche i tamburi che consentiranno di dare il passo al secondo blocco sezionale. I componenti delle ultime due righe dei due blocchi saranno dotati di 24 bandiere Nazionali e costituiranno elementi di chiusura del blocco.

7) Le richieste per manifestazioni di gruppo per l'anno 1982 sono 24. Al proposito viene rilevato l'elevato numero che impegnerà tutte le domeniche unitamente a quelle programmate in campo Nazionale e Sezionale. Viene discussa la opportunità di indire dette manifestazioni limitandole a quelle per motivi validi quali 25° o 50° della costituzione di gruppo o inaugurazione di monumenti ai Caduti o intitolazione di Scuole, Piazze o Vie agli Alpini. Evitare le manifestazioni di contorno che trasformano le feste in sagre. Cerimonie brevi, discorsi possibilmente limitati a quello ufficiale.

8) Il 31 ottobre, la Fiaccola della Fraternità sosterà al Tempio Ossario di Udine alle ore 12,oo. Parteciperà il Vessillo Sezionale. Sono invitati a presenziare i Soci ed i gagliardetti dei gruppi e paesi limitrofi.

Il giorno 4 novembre il Gruppo A.N.A. di Udine-Centro celebrerà l'anniversario della Vittoria con una fiaccolata dal Monumento di Piazzale D'Annunzio al Tempietto ai Caduti di Piazza della Libertà.

Manifestazioni sportive dell'A.N.A.
ANNO 1982

21 febbraio: Campionato Nazionale Sci di fondo a BRANZI (BG).

28 marzo: Campionato Nazionale di Slalom gigante; località MACUGNAGA.

20 giugno: Campionato Nazionale di tiro a segno a FORLÌ.

25 luglio: Campionato Nazionale di marcia in montagna - staffetta al NEVEGAL (BL).

19 settembre: Campionato Nazionale di Corsa in montagna individuale a VALDOBBIADENE (TV).

3 ottobre: Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna a PREMENO (INTRA).

Il Generale di corpo d'Armata Vittorio Santini è il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa

Nel recente cambio delle consegne ai vertici militari, deciso dal Consiglio dei ministri, il generale Vittorio Santini è stato nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa. In precedenza, il Gen. Santini ha prestato servizio presso il comando supremo delle forze alleate in Europa (Shape) a Parigi, ed è stato vicerappresentante italiano presso il comitato Nato. Ha anche comandato la divisione Granatieri di Sardegna ed è stato vicecomandante della regione militare centrale. Nel 1979 venne nominato comandante delle forze terrestri alleate del Sud-Europa. Auguri alpini al nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Commemorato con un rito al Tempio Ossario di Udine

IL 109° DI FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI



Il parroco del Tempio Ossario don Vittorino De Marco durante l'omelia.

Gli Alpini della Sezione di Udine hanno celebrato il 15 ottobre la ricorrenza del centonovesimo di fondazione del corpo. Alle 19, nel Tempio Ossario di Udine, il parroco don Vittorino Di Marco ha celebrato una messa in suffragio dei tanti caduti, in particolare di quelli friulani della Julia immolatisi sui fronti greco-albanese e russo, e ha avuto parole augurali e di stima verso gli Alpini. Al termine del rito sono stati deposti fiori nella cripta del tempio al monumento all'Alpino della Julia.

Erano presenti il generale Scuor, il presidente della Sezione di Udine Masarotti, con il vicepresidente Molinaro, il consigliere nazionale colonnello Buliani, il rappresentante dell'Unione nazionale reduci di Russia, Forte, e i capigruppo dell'A.N.A. della città e dei paesi contermini con i gagliardetti.

FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ



La fiaccola al Tempio Ossario di Udine.

Organizzata dal Gruppo A.N.A. di Monfalcone della Sezione di Gorizia ha avuto regolare svolgimento la XXV edizione della Fiaccola della Fraternità. Il 31 ottobre 1981, partendo dal Tempio Ossario di TIMAU, la fiaccola ha acceso le fiamme votive davanti a Monumenti ai Caduti, nei Cimiteri di Guerra, nei Templi Ossario delle località di PALUZZA, PIANO D'ARTA, TOLMEZZO, AMARO, GEMONA, ADEGLIACCO, UDINE, CARGNACCO, PALMANOVA, CERVIGNANO, AQUILEIA, MONFALCONE, GORIZIA e OSLAVIA. Il 1° novembre da Oslavia, Polazzo ha raggiunto il Sacrario di Redipuglia.

La Fiaccola è stata seguita dal Labaro Nazionale dell'A.N.A., da una rappresentanza di veterani della Carinzia e, nel Cimitero Militare Britannico di Adegliacco, dal Console di Gran Bretagna a Venezia.

In ogni località, la fiaccola era attesa da un Picchetto Armato, da Autorità, da Alpini con Vessilli e Gagliardetti e da scolaresche.

Al Tempio Ossario di Udine alle ore 12.00 hanno fatto corona alla Fiaccola il Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti dei Gruppi cittadini con il Presidente della Sezione di Udine Comm. Masarotti.

La Cerimonia è stata effettuata nella Cripta del Tempio Ossario davanti al Monumento dell'Alpino della « Julia ».

Il Picchetto Armato del Gruppo Conegliano ha presentato le armi, il tedoforo ha acceso la fiamma ed il trombettiere ha suonato le struggenti note del silenzio.

Con questa breve e significativa cerimonia la fiaccola ha ripreso il suo pellegrinaggio verso CARGNACCO.

TROFEO GALLINO

TIRO A SEGNO

Domenica 25 ottobre, presso il campo di tiro di Cividale, si è svolta la gara di tiro con carabina standard riservato ai soci A.N.A e intitolato a Corrado Gallino che fu per lunghi anni Presidente della nostra Sezione.

Dopo le tre serie di prove si è imposto il Gruppo di Tricesimo A che da ben 11 anni lo vince ininterrottamente.

Sono seguite le premiazioni alla presenza del Vicepresidente sezionale Luciano Molinaro quindi un signorile rinfresco offerto dal Gruppo di Buttrio che aveva organizzato la gara. Un vivo ringraziamento ai signori Vidoni Giovanni e Floreancic Mario della Sezione Tiro a Segno di Cividale che tanto si sono adoperati per la migliore riuscita della gara.

Questa la classifica per Gruppi:

1° il Gruppo di Tricesimo con Della Longa, Monsutti (punti 381);

2° il Gruppo di Buttrio con Paoluzzi, Goggiati (punti 367);

3° il Gruppo di Branco con Bergagnini, Indovina (punti 366);

4° il Gruppo di Buia con Tissino, Nicoloso (punti 343).

Questa la classifica individuale:
Cat. 1ª e 2ª:

1° Della Longa Paolo (punti 191); 2° Monsutti Dino (punti 190); 3° Giraldo Gabriele (punti 186); 4° Paoluzzi Erminio (punti 185).

Cat. esordienti: 1° Bergagnini Enzo (punti 186); 2° Nicoloso Nello (punti 184); 3° Indovina Pasquale (punti 180); 4° Comuzzo Mario (punti 177).

Alla gara si sono presentati 49 tiratori preparati ed agguerriti.



Il vice Presidente Luciano Molinaro premia un concorrente.



DAVANTI AI MULI, DIETRO I CANNONI...

Poiché lo statuto dell'A.N.A. afferma che possono fare parte dell'Associazione coloro che hanno prestato servizio per almeno quattro mesi nei Reparti Alpini, mi sono presentata all'amico Segretario sezionale e ho chiesto l'iscrizione. Mi ha eccepito l'impossibilità di accogliere la richiesta, perché non avevo la giacca, con relativa asola per applicarvi il distintivo.

L'argomento non mi convinceva. Ho battuto con energia lo zoccolo destro sul tavolo, ma il segretario non si è spaventato. Mi ha proposto, invece, una periodica collaborazione ad « Apin jo, mame ». Ho accettato ed eccomi qui.

Non credo sia necessario presentarmi, perché tutti mi avete ammirata a pagina 24 del numero precedente.

Sono Serapide, matricola 5807, detta « la Gigia ». Si, proprio io, la mula del conducente Scudrera, quello di « Centomila gavette di ghiaccio ».

Voglio anch'io dire la mia su alcuni fatterelli. E non meravigliatevi se tirerò calci.

Il Tempio Ossario di Piazzale XXVI Luglio è stato danneggiato dal sisma del 1976. È dal mese di maggio che sono in corso laboriose trattative tra gli « Enti competenti », per stabilire a chi spettino i lavori e chi sia il « proprietario » dell'immobile.

Il preventivo di 370 milioni sembra aver spaventato taluni.

Se la statistica può servire a tranquillizzare le loro coscienze, tengano presente costoro che il riposo dei « 25.000 » può essere assicurato con la modica spesa di L. 15.000 per ciascuna salma.

Signori! È una cifra abbastanza modesta per una vita sacrificata alla Patria. Meno del decimo di una mensilità di « pensione sociale », che la legge assegna anche a coloro che nulla di buono hanno fatto durante tutta la vita.

* * *

Di fronte al Tempio Ossario sorge il Monumento alla Resistenza.

Non voglio entrare nella polemica se sia bello o brutto. Anche i suoi più accaniti detrattori riconoscono (ora che il verde, cresciuto tutto attorno, ha ingentilito la crudezza del cemento) che il Monumento ha una sua imponenza. Bello non è certo quel pezzo rugginoso di locomotiva posto al centro. Ma il Monumento, polemiche a parte, ha un enorme significato: ricorda tanti giovani (quanti tra essi gli Alpini!) che hanno sacrificato la vita al più grande degli ideali: la Libertà.

Per questo addolora il vedere da tanti mesi la cascata cosparsa di rifiuti, di lattine vuote, di cocci e l'acqua, in fondo, ridotta a un deposito di detersivi sui quali galleggiano recipienti di ogni genere.

Che dire poi delle aiuole piene di cartacce e di siringhe?

Quei signori che, una volta all'anno, dopo essersi riempita la bocca di paroloni, si affollano nel « quadrato » per farsi fotografare in prima fila, mentre viene deposta la corona di alloro, non ritengono che i Caduti vadano rispettati anche durante gli altri 364 giorni?

* * *

I ritardi nei pagamenti delle pensioni avevano indotto il Ministero del Tesoro a chiedere, in prestito, al Ministero della Difesa un certo numero di militari di leva da assegnare agli uffici più sguarniti.

I Sindacati di Milano si sono opposti perché il ricorso all'Esercito potrebbe, a loro dire, far saltare numerosi posti di lavoro.

Appare strano che analoga protesta non venga sollevata in Friuli per i « cosidetti » Vigili del Fuoco, che affollano Uffici statali e degli Enti locali.

Nessuno eccepisce sul fatto che nelle zone terremotate i giovani rimangano accanto alle loro famiglie. Si poteva provvedervi con l'assegnazione a Reparti locali o mediante l'istituto del rinvio o dell'esonero dal servizio militare. Si poteva, se ritenuto necessario, istituire un servizio civile sostitutivo. Ma non inquadrarli nei Vigili del fuoco.

Vigile del Fuoco vuol dire impegno a salvare vite umane con rischio della propria, arrampicarsi su scale vertiginose, comparire e scomparire tra le fiamme. Li ricordiamo i nostri eroici Vigili del fuoco, specie durante la seconda guerra mondiale, accorrenti mentre ancora cadevano le bombe, li rivediamo infilarsi tra le macerie, calarsi entro pertugi incredibili. Onoriamo i loro numerosi caduti, i loro mutilati, i loro feriti.

Non ci sembra fosse il caso di annebbiare questo ricordo, trasformando il Corpo in un « deposito » di furieri e di distrettuali (con tutto il rispetto per i furieri e per i distrettuali).

Questi pateracchi, queste soluzioni « all'italiana » tanto care ai nostri politici! Perché distruggere le più belle tradizioni? I Vigili del fuoco non sono i « pompieri di Viggiù »!

Forza della Sezione di Udine per il 1981

Adegliacco-Cavalicco	115
Alnicco	74
Aquileia	31
Basiliano	110
Basaldella	77
Beano	60
Bertiolo	70
Billerio	43
Branco	60
Buia	52
Buttrio	190
Campoformido	55
Carpacco	72
Cassacco	52
Castions di Strada	81
Cave del Predil	69
Ceresetto-Torreano	66
Cervignano	137
Chiusaforte	108
Coderno	44
Codroipo	393
Coia	43
Collalto	52
Colloredo di Monte Albano	53
Colloredo di Prato	66
Dignano	73
Dolegnano	85
Erto	35
Fagagna	200
Feletto Umberto	148
Flaibano	81
Flambro	67
Forgaria	73
Gorgo di Latisana	58
Gradiscutta di Varmo	80
Grions	41
Latisana	134
Latisanotta	57
Lauzacco	62
Lignano Sabbiadoro	72
Lusevera	82
Magnano in Riviera	93
Maiano	119
Manzano	328
Medeuzza	47
Mereto di Tomba	120
Moggio Udinese	224
Monteaperta	78
Montegnacco	67
Mortegliano	72
Moruzzo	102
Muris di Ragogna	46
Muzzana del Turgnano	39
Nespoledo	43
Nimis	104
Orgnano	58
Oseacco di Resia	29
Osoppo	100
Pagnacco	147
Palazzolo dello Stella	72
Pasian di Prato	134
Passons	121
Pavia di Udine	30
Percoto	128
Pertegada	79
Pocenia	25
Pontebba	170
Pozzuolo del Friuli	97
Pradamano	105
Racchiuso	66
Reana del Roiale	104
Resia	67
Rive d'Arcano	144
Rivignano	187
Rivolto	23
Ronchis di Latisana	98
Sant'Andrat del Cormor	51
San Daniele de Friuli	328
San Giovanni al Natisone	267
San Vito di Fagagna	122
Savorgnano	118
Sclaunicco	38
Sedegliano	84
Segnacco	98
Stolvizza di Resia	47
Susans di Maiano	120
Taipana	25
Talmassons	122
Tarcento	147
Tarvisio	180
Tavagnacco	78
Terenzano-Cargnacco	91
Torsa di Pocenia	49
Treppo Grande	78
Tricesimo	120
Uccea di Resia	21
Udine Centro	380
Udine Est	250
Udine Godia	71
Udine Nord	112
Udine Ovest	95
Udine - S. Osvaldo	38
Vergnacco	35
Villalta	95
Virco	50
Zompitta di Reana	31
Zugliano	111
TOTALE ISCRITTI	10.909
TOTALE GRUPPI	107
AMICI DEGLI ALPINI	659

Un alpino capo dei carabinieri

Il generale di Corpo d'Armata Lorenzo Valditara, un Alpino, è il nuovo comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Il Gen. Valditara dal 1962 al 1966 aveva ricoperto la carica di Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Julia e successivamente è stato comandante del Secondo Reggimento artiglieria da montagna. Capo di stato maggiore del Comando Truppe Carnia-Cadore dal 1968 al 1971, ha poi assunto il comando della Brigata Alpina Cadore. Promosso nel 1977 Generale di Corpo d'Armata, ha assunto l'anno successivo il comando del Quarto Corpo d'Armata alpino e poi del quinto Comiliter.

Noi friulani, che abbiamo avuto modo lungamente di apprezzare le doti umane e « alpine » del Generale Valditara, gli auguriamo meritate soddisfazioni nell'attuale alto incarico di Comandante della Benemerita. Notiamo che nei giorni scorsi il Gen. Valditara è tornato a Udine per una visita ai locali reparti della Legione Carabinieri.

Teramo 13 settembre 1981

5a ADUNATA DELLA JULIA



In occasione della quinta Adunata della Julia, svoltasi a Teramo nei giorni 12 e 13 settembre, i Gruppi di Ceresetto-Torreano, Basiliano, Rive d'Arcano, Udine Est e Udine Centro, hanno formato un pullman per partecipare al raduno.

La manifestazione ha visto in festa l'Abruzzo con oltre diecimila penne nere convenute da molte parti d'Italia, i Friulani sono stati massicci, con rappresentate tutte le sezioni.

Gli onori militari sono stati resi dal Battaglione l'Aquila, presente alla cerimonia il Vicepresidente avv. Periz con il Comandante la Brigata Alpina Julia Gen. Caccamo e diversi generali reduci dalla Russia.

RICORDATI A CARGNACCO I DISPERSI IN GUERRA

La trasmissione in « diretta » sul primo canale TV della « Messa del Disperso » dal Tempio Nazionale di Cargnacco il 20 settembre, ha stupito tutti e la commozione, che l'avvenimento ha suscitato, emerge inequivocabile dalla lettere e dalle telefonate giunte a don Caneva da tutta Italia.

Al rientro dalla cerimonia, ho avuto modo di rivedere la trasmissione, che mio figlio aveva raccolto col « video-registratore »; ed è stata anche per me, che pure l'avevo vissuta dal vivo, una emozionante sorpresa.

L'inizio era stato freddo, burocratico, come se il commentatore stesse compiendo un lavoro di « routine »: una lunga panoramica della facciata e del piazzale, con un errore nel commento.

Poi, via via che la Messa procedeva, è sembrato che l'annunciatore sentisse e fosse turbato dalla « pietà » dei presenti, notasse i volti tesi delle Mamme e delle Spose, partecipasse alla lettura delle preghiera.

Oh! quanta commozione in quella della Signora Maria del Paolo Signorini, comandante del 6°! Quelle parole spezzate dalle lacrime, quella voce che si incrinava, come se, invece che per un avvenimento di quarant'anni fa, la preghiera fosse recitata nel cimitero stesso di Karkow!

E i volti di quegli « alpinotti » del picchetto d'onore, rigidi sul presentat'arm, sui quali la telecamera indugiava: come denotavano la continuità di una tradizione gloriosa. Quei visi seri, compunti, partecipi, quei pomelli rossi per l'emozione, quegli occhi sgranati da bambini cresciuti, come offrivano la sensazione che i nostri ragazzi caduti nella steppa fossero ancora qui tra noi!

Il commentatore ha indubbiamente visto e sentito tutto questo. La sua non era più la voce compassata dei primi momenti. Anche per lui non era più una Messa qualunque, la Messa di tutte le domeniche; e anche l'operatore alla « consolle » ne era partecipe e sfoggiava tutti gli espedienti della tecnica: campi lunghi, corti, dissolvenze, sovrapposizioni: Oh, come era suggestivo quel Calice, che si alzava verso il cielo, con lo sfondo dolente della Madonna del Conforto! E quella telecamera che ci avvicinava, quasi ci trasportava « dentro » alle trincee della Julia al « quadrivio insanguinato », e quel carro armato che sembrava avanzare, quasi per travolgerci!

E poi la cerimonia nella Cripta: il Comandante della Julia, seguito dalle autorità e accompagnato dal Presidente dell'UNIRR, che depongono la corona sull'avello vuoto; i labari brillanti per le medaglie che si inchinano e, di nuovo, in sovrapposizione il volto dolce e triste della Madonna, mentre squillano le struggenti note del « Silenzio ».

È stato un crescendo continuo, chiuso dolcemente da « stelutis alpinis » cantata da quel meraviglioso Coro, che ci aveva accompagnati per tutta la Messa.

Le innumerevoli lettere e telefonate giunte a don Caneva testimoniano che il messaggio era stato ovunque raccolto. Un messaggio che discende dalla serene, ma severe parole del Celebrante:

« Ecco perché noi non chiediamo per i nostri Dispersi una superficiale
« compassione. Nulla turba chi è nella pace del Signore.
« Chiediamo, invece, una giustizia che ha le sue radici nell'amore.
« Da quasi tutti i fronti di guerra, le salme dei nostri soldati caduti
« sono tornate a riposare nella loro terra di origine: di questi nostri
« ragazzi del fronte del Don: nessuno.
« Vorremmo chiedere "perché", vorremmo rispondere ai "perché". Ci è difficile ».

Ellegi

Da una delle tante lettere giunte da ogni parte d'Italia, ci piace riprodurre questi brevi versi, inviatici da Mentana, da una Mamma:

LA MELODIA DEL SILENZIO

Quanta tristezza, quanta nostalgia
in quelle dolci note del « Silenzio »!
Melodioso « Silenzio » ch'è Poesia,
ma reca al cuore tanto struggimento!
Piangono muti i giovani soldati
ricordando i lor cari che han lasciati
Molti chiamano « Mamma, mamma mia...
ma non c'è cosa che conforto dia
a tanta angoscia, tanto scoramento,
molto spesso legato ad un cimento!
Stamane le note del Silenzio
nel Tempio di Cargnacco hanno vibrato,
per i Morti, i Dispersi che la vita
nella lontana Russia hanno immolato!
Le loro labbra sono rinserrate
in un silenzio freddo senza fine,
ma l'Alme loro sono in Ciel volate,
passato hanno con gioia il « Gran Confine »,
e sono su con Dio, ove il Silenzio
dona Pace, Esultanza e Gaudio Immenso!

Agnese Dubbini

Mentana, 20-9-1981

Vivissimi auguri agli scolari di Scandiano, nostri fedeli lettori

Un allievo della 3a Media 1978 è oggi il primo Alpino della scuola Boiardo: presta servizio a Udine presso il comando della Julia

Nell'imminenza delle festività della grande tradizione, vogliamo formulare gli auguri più vivi e affettuosi agli alunni dell'ormai famosa III D della scuola media Boiardo di Scandiano (RE) ed alla gentilissima professoressa Giovanna Paroli, che da parecchi anni sono nostri affezinati lettori e amici degli Alpini. Con regolare corrispondenza, i piccoli grandi amici emiliani informano il Presidente sezionale Masarotti, che ha personalmente conosciuto gli scolari e l'insegnante, della loro vita scolastica e delle loro attività educative e d'impegno civile. Sappiamo così che questi giovani cittadini, educati ai valori patriottici e ai sentimenti della solidarietà umana, si sentono legati alla famiglia alpina, di cui conoscono la storia in guerra e in pace. Questi nostri carissimi amici hanno contribuito con periodiche offerte personali alla costruzione dell'abitazione per l'alpino friulano terremotato Emilio Tomasino ed hanno donato altresì una betulla che ora troneggia davanti alla casetta; la betulla è un esemplare di quella « foresta ideale » (per il rispetto ecologico e in segno di universale amicizia) che è anch'essa una iniziativa dei bravissimi scolari di Scandiano.

In seguito alla tragedia del piccolo Alfredo Rampi, che commosse tutta l'Italia, fecero piantare in suo ricordo una grande magnolia nel giardino della scuola da lui frequentata. Questi ragazzi, che leggono in classe l'Alpino e Alpin jo mame, porteranno all'esame lo stupendo libro di Bedeschi « Centomila gavette di ghiaccio ». Amici degli Alpini fin dal terremoto in Friuli, dove sono venuti in visita (e il Presidente Masarotti ha ricambiato la visita a Scandiano), mantengono con la nostra Sezione una regolare e affettuosa corrispondenza epistolare. Ultimamente ci hanno inviato copia di un periodico di Scandiano « All'ombra del campanone », dove è pubblicato un articolo che illustra quest'amicizia con gli Alpini e descrive con tono commovente la partecipazione di questi cari studenti a un raduno locale di penne nere, dove furono accomunati nel corteo portando le corone d'alloro al monumento in onore delle penne mozze. Recentemente si è aggiunto un nuovo motivo di attaccamento agli Alpini per i nostri amici di Scandiano: un ex alunno della III D, Gianpaolo Fantuzzi, è stato incorporato negli Alpini e sta prestando servizio a Udine presso la « Julia ». I ragazzi della scuola ci scrivono che chiederanno tutti di essere arruolati nel corpo degli Alpini.

BUON NATALE e BUON ANNO carissimi amici di Scandiano, anche per la vostra impareggiabile professoressa Giovanna Paroli, che con tanto amore vi aiuta a divenire veri uomini e veri italiani.

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO

Ricordato il 4 novembre con una riuscita fiaccolata

Il Gruppo di Udine Centro ha celebrato la ricorrenza del 4 novembre con la consueta fiaccolata lungo le vie cittadine.

Favoriti dall'eccezionale clemenza del tempo, mercoledì 4 alle ore 18.30 in Piazzale D'Annunzio, innanzi al cippo ai Caduti della Julia, si sono radunati numerosi Alpini, rappresentanti delle Associazioni d'Arma e cittadini i quali, dopo l'ammaina bandiera sulle note dell'Inno nazionale, preceduti dalla Fanfara della Brigata Julia hanno sfilato per le vie del centro fino alla Piazza della Libertà dove è stato reso omaggio al Tempietto ai Caduti.

Alla testa dei gagliardetti e labari il Presidente della Sezione Masarotti, il Vice Molinaro Luciano ed i Capigruppo dei Gruppi cittadini.

Gli Udinesi hanno risposto molto bene all'invito rivolto dal Gruppo e hanno fatto ala plaudente al corteo, dimostrando, il desiderio di tutti di manifestare i sentimenti patri, di solidarietà nazionale e di umana convivenza.

Con la collaborazione del Comune ed il concorso della Brigata Julia, il Gruppo Udine ha visto confermata la convinzione che la manifestazione faceva riscoprire l'attualità della ricorrenza con il monito che quell'immane sacrificio di vite umane da a quanti vogliono minacciare la pace.

TALMASSONS

Alpini dappertutto

Il Capogruppo di Talmassons Alp. CIAN Guido, a nome di tutti gli Alpini ed amici degli alpini vuole congratularsi con gli attori della Compagnia Filodrammatica « La Risultive » per l'ottimo debutto che hanno fatto nei giorni 21 e 22 novembre presso il Teatro Comunale e Palestra (intitolata alla Divisione Julia) di Talmassons.

Vuole complimentarsi soprattutto con la componente maschile del cast degli attori, infatti su quattro uomini che recitavano tre erano alpini e l'altro un simpatizzante.

Tanti auguri per un continuo successo.

Gli alpini sono proprio dappertutto dove c'è da lavorare per il bene della comunità.

CODROIPO

Rancio all'alpina per gli ospiti Canadesi

Un gradito « fuori-programma » è stato riservato agli emigranti canadesi riuniti a Udine in occasione del loro Congresso e ospiti per una giornata delle Comunità di Codroipo.

Dopo la Messa verspertina, celebrata dall'arciprete mons. Giovanni Copolutti, gli emigranti si radunavano nel vasto cortile retrostante la chiesa per consumare un eccellente rancio alpino, con pastasciutta, polenta e salsiccoa e costolette e vino abbondante. L'apertura del rancio era stata annunciata con botti, appena terminata la Messa. Il Gruppo A.N.A. di Codroipo, che ha organizzato questa cena fraterna, può andar fiero di quanto ha preparato con amore, dedizione e spirito di altruismo. Sono sempre gli Alpini ad aver idee semplici, ma geniali, ad unire gli emigrati con la gente del luogo, a fraternizzare con tutti.

Decisamente, « la messe par furlan » di Codroipo ha dato, una volta di più, un carattere religioso e sociale ad una festa che i profani forse non hanno intuito, ma che gli emigrati del Canada hanno invece apprezzato.

MORUZZO

Inaugurato un cippo in ricordo di tutti i Caduti



Il cippo opera dello scultore Piccilli.

Domenica 27 settembre con una significativa cerimonia gli Alpini di Moruzzo hanno voluto onorare il sacrificio dei tanti commilitoni caduti per la Patria inaugurando il cippo eretto presso le scuole elementari, opera dello scultore friulano Renato Piccilli, e donando nel contempo la bandiera ai bambini delle Elementari e dell'Asilo.

La manifestazione patriottica è iniziata con la deposizione di una corona davanti al monumento presso il Comune. Quindi il corteo è sfilato lungo via Divisione Julia preceduto dalla fanfara della « Mantova » e da un picchetto armato di Alpini del Battaglione « Vicenza ». Nell'ampio cortile delle Scuole Elementari dopo l'alzabandiera e la S. Messa accompagnata da appropriati brani del coro alpino locale e della fanfara della « Mantova » è seguito lo scoprimento e la benedizione del cippo e la consegna da parte del capogruppo Alcide Chittaro della bandiera donata dagli alpini ai piccoli delle Elementari e dell'Asilo.

Ha quindi preso la parola il sindaco Dreosso che rivolgendosi ai giovani ha esaltato i valori della libertà e della pace conquistata a prezzo di enormi sacrifici quindi il giornalista Fabretti ha presentato l'opera illustrandone l'alto significato scaturito dalla sensibilità dello scultore Piccilli artista genuino e affermato. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente Masarotti che nel ricordo del sacrificio dei tanti Alpini caduti in guerra ha voluto accomunare le vittime che ancor oggi si immolano per difendere gli ideali di libertà e di civile convivenza dagli attacchi del terrorismo e dell'eversione.

Encomiabile l'organizzazione della cerimonia e di tutte le iniziative che gli hanno fatto da contorno.

DIGNANO

Onore a tutti i Caduti nel 45° del Gruppo


Il palco delle Autorità. (Foto Riva)



Tanto tricolore fa corona al nuovo monumento. (Foto Riva)

Nel ricordo dei suoi caduti, ai quali ha intitolato un monumento, inaugurato alla presenza del sottosegretario alla difesa Scovacricchi, Dignano ha vissuto, il 4 ottobre, una giornata dedicata alla celebrazione dei valori più significativi, ma anche alla festa degli alpini, nel 45° anniversario di fondazione del Gruppo, fedeli custodi di tali valori.

Scovacricchi è stato accolto dal comandante del quinto comiliter di Padova generale Lalli, dal comandante della Julia generale Madaro, dal colonnello Grizzaffi per il comandante della Mantova generale Jucci, nonché dal presidente sezionale dell'A.N.A. Masarotti.

Il corteo ha quindi sfilato per le vie del paese, pavesate a festa, e ha raggiunto il monumento, opera dello scultore Umberto Visintin, di Codroipo. Qui don Pietro Zuiani ha celebrato una messa e ha benedetto la nuova opera, nonché il nuovo gagliardetto del gruppo A.N.A. Il monumento rappresenta la terra friulana e la donna al centro l'Italia, che tiene viva la fiaccola dell'amore e ricorda in certo senso la storia del paese (aveva come nome Ignano, da Ignis, e tale risulta anche dallo stemma).

Ha preso poi la parola il sindaco Zolli, il quale ha ricordato il sacrificio dei caduti per offrire al Paese un avvenire migliore e ha sottolineato la necessità di impegnarsi affinché tale sacrificio non sia stato vano.

Nel ricordare i 45 anni di fondazione del Gruppo, il Capogruppo Bruno Rota, ha posto in rilievo lo spirito di corpo che anima le penne nere.

Il sottosegretario Scovacricchi, portando il saluto del ministro Lagorio, ha ricordato quali prove di sé il Friuli abbia saputo dare in numerose guerre e nelle vicende dell'emigrazione e recentemente in occasione del terremoto e della ricostruzione, guadagnandosi l'ammirazione del popolo italiano e di quelli di altre nazioni. Questo, ha detto, perché i friulani sono rimasti sempre fedeli al loro patrimonio morale, fatto di operosità, spirito di sacrificio, di dedizione al dovere. Il monumento, ha proseguito, non è soltanto un omaggio ai caduti, ma anche un richiamo ai giovani, affinché facciano riferimento a tali valori, per costruire una società più giusta. Le note della fanfara della Brigata alpina « Julia », diretta dal maresciallo Costa, hanno reso più solenne la commemorazione.

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i sindaci di San Daniele Floramo, di Fagagna Tomai, di Coseano Graffi, il vicesindaco di Flaibano Cescutti, l'assessore comunale di Udine Cojutti, il presidente delle Autovie Venete Romano.

Fra i presenti, da notare il gruppo alpini del Venezuela, guidati da Ettore Cudicio, il Gruppo di San Daniele con il capogruppo Alberto Taboga, la sezione degli artiglieri di Spilimbergo con Giuseppe Bisaro, la sezione di Dignano con Bruno Rota, quella di Flaibano con Valentino Picco e di Moruzzo con Alcide Chittaro, il Gruppo granatieri di San Daniele con Attilio D'Orlando, il Gruppo dei carabinieri di San Daniele con Carlo Zardi, il Gruppo di Adegliacco con Edo Gentile, la sezione combattenti e invalidi di Dignano con Giuseppe Persello e Giovanni Zucchiatti, il gruppo Ana di Carpacco con Bruno Burelli e quello dei combattenti con Amatore Zolli, il Gruppo A.N.A. di Azzano Decimo con Egidio Zappa, il Gruppo di Flaibano con Valentino Picco, la sezione A.N.A. di Moruzzo con Alcide Chittaro, l'A.N.A. di Pradamano con Genesio Deganutti, l'A.N.A. di Susans con Giovanni Ciani, l'A.N.A. di Rivignano con Onelio Tonizzo e di Mereto di Tomba con Noncello Del Mestre, il Gruppo combattenti e reduci di San Vito di Fagagna con Valentino Pecile e di Lignano Sabbiadoro con Pio Garzitto.

Hanno partecipato anche il Gruppo bersaglieri di San Daniele con Vittorio Clara, Ronchis di Latisana con Giovanni Zucchetto, Rive d'Arcano con Provino Federicis, Fagagna con Zeza Lendvai; il Gruppo mutilati di San Daniele con Rino Violino, il Gruppo A.N.A. di Spilimbergo con Davide Zannier, di Rauscedo con il dottor Polastri, di Muzzana del Turgnano e di Maiano con Paolo Ciani.

RACCHIUSO

Commemorato il 4 novembre

Il Gruppo A.N.A. di Racchiuso ha voluto ricordare in maniera degna la ricorrenza del IV Novembre organizzando una Staffetta Alpina intitolata a due Caduti del paese.

Domenica 8 novembre, in una splendida mattinata di sole, nonostante il freddo pungente improvvisamente sceso sul Friuli, 102 atleti si sono alternati nelle 3 frazioni di un percorso di 30 Km.

La gara vinta dalla squadra A.N.A. di Grions si è svolta nel migliore dei modi grazie all'ottima organizzazione. Nel pomeriggio, dopo la S. Messa celebrata da don Bepi Dus, si è formato un lungo corteo, con le autorità civili e militari, il gonfalone del Comune di Attimis, molti gagliardetti, alpini, scolaresche e la popolazione che, preceduto dalla banda di Povoletto, ha attraversato il paese e si è portato davanti al Monumento ai Caduti.

Mentre il picchetto armato del 52° Battaglione Fanteria d'Arresto « Alpi » rendeva gli onori militari e la Banda suonava l'inno del Piave, veniva deposta una corona d'alloro scortata dal Capogruppo Romeo Lenchig e dai Cavalieri di Vittorio Veneto Antonio Righi e Pio Scuntaro.

Quindi un gruppo di alunni delle Elementari ha recitato la Preghiera dell'Alpino e il consigliere del gruppo Lino Guion ha tenuto il discorso commemorativo.

Più tardi, davanti alla trattoria Alla Baita si è svolta la premiazione dei partecipanti alla Staffetta Alpina. Il trofeo è stato consegnato alla prima squadra classificata dalla signora Venilia Del Fabbro, figlia e sorella degli Alpini del « Cividale » Luca Del Fabbro, eroicamente immolatosi sull'Isonzo nel conflitto 1915-18, e Secondo Del Fabbro, colpito mentre assaltava postazioni nemiche fra i monti della Grecia nell'ultimo conflitto.

BUIA

Festa con gli Alpini di Trento e dono del Tricolore alle scuole medie

Domenica 4 ottobre attorno al folto gruppo A.N.A. di Buia che con un'altra iniziativa dava slancio alla ricostruzione morale e materiale del paese si sono stretti gli Alpini della Sezione di Trento.

Provenienti da ogni vallata e comune della provincia trentina con pullman e auto in duemila hanno invaso la cittadina accolti da tutta la popolazione che ancora una volta ha voluto ringraziarli per il prezioso e spassionato aiuto dato, subito dopo il terremoto, assieme alle Sezioni A.N.A. di Bolzano e Verona, per riparare e ricostruire le case.



Una veduta della piazza durante la deposizione della corona d'alloro ai Caduti.

Accolti dal capogruppo Tarcisio Molinaro, dal consiglio del Gruppo, dal maggiore Parisotto della « Julia » e dall'assessore comunale ai lavori pubblici Sergio Burigotto si sono radunati presso la sede del Gruppo.

Alle 11.30 dopo la sfilata lungo le vie di Buia dove ferve l'opera di ricostruzione e riparazione e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti è stata celebrata la S. Messa da don Zanier accompagnata dal Coro di Buia e dalla banda alpina di Pieve di Bono.

Si è quindi svolta la commovente cerimonia della consegna del tricolore da parte del Capogruppo Molinaro alla Preside delle Scuole Medie prof. Barborini davanti a centinaia di alpini e di tutta la popolazione. Presenti alla cerimonia Italo Marchetti presidente della Sezione di Trento e il cav. Sergio Zanella cittadino onorario di Buia per benemerenze nell'opera di ricostruzione.

Nel pomeriggio, dopo il rancio consumato presso la sede del Gruppo, gli Alpini trentini si sono sparsi per la cittadina a rinsaldare i vincoli di quella amicizia nata pochi giorni dopo il terremoto tra gli Alpini e la popolazione di Buia.

Prima della partenza il Capogruppo Molinaro ha voluto ringraziare ancora i « Fradis » della Sezione di Trento che, a cinque anni dal terremoto, hanno saputo portare nella cittadina lo stesso calore e lo stesso affetto di allora.

Concluso l'intervento per i terremotati del Sud

Il Gruppo ha attivamente prestato la propria opera di soccorso ai terremotati del Sud, impegnando, nel paese di Solofra, 42 alpini e 9 amici degli alpini. Al termine di questo lavoro, il sindaco di Buia, Gino Molinaro, ha espresso il proprio grazie al Gruppo con la lettera che integralmente riportiamo.

Con la conclusione dell'intervento di soccorso ai cittadini di Solofra, disastrati dal sisma del novembre 1980, intervento che ha visto la nostra comunità impegnata nella costruzione di due prefabbricati che saranno adibiti a scuola ed a sede municipale, a nome del Consiglio Comunale, della Giunta Municipale e del Comitato coordinatore, esprimo il più vivo ringraziamento per l'opera svolta, esternando la personale soddisfazione di rappresentare questa Comunità che ancora una volta ha saputo dimostrare in concreto la propria solidarietà alle genti dell'Irpinia così duramente colpite.



Lo scambio di doni e la preside prof.ssa Barbarini con il nuovo Tricolore.



I soci del Gruppo hanno portato a termine in questi giorni l'impegnativo lavoro per la ricostruzione dell'antico muro di cinta della pieve di San Lorenzo di Buia, distrutto dal sisma del '76. È un'altra dimostrazione dell'impegno sociale e della vitalità degli Alpini buiesi.

COLLOREDO M. ALBANO

La chiesetta degli Alpini

Il consiglio direttivo e i soci dell'A.N.A. di Colloredo di Montalbano riunitosi in Assemblea Straordinaria hanno deciso, in collaborazione con la Parrocchia, di offrire la loro opera per la riedificazione di una Chiesetta distrutta dal sisma nella frazione di Laibacco.

Si dirà che già in Friuli ci sono svariate chiesette costruite per ricordare la generosità e il sacrificio degli Alpini. Tuttavia questa, posta sulle più belle colline del medio Friuli, ha un significato tutto particolare. Nessuno certamente può dimenticare l'aiuto dato al Friuli dagli Alpini di tutta Italia durante e dopo il terremoto del '76 ed è perfettamente inutile rievocare lo spirito di generosità e di altruismo che le Penne Nere ancora una volta hanno dimostrato, confermando così ulteriormente quello che noi tutti sappiamo e cioè quello spirito di Corpo che tutti ci affratella e che trova le sue radici nella serietà, nella forza nell'umiltà e nella lealtà della nostra gente. Tuttavia molti e moltissimi ignorano il contributo di sangue che gli Alpini hanno dato in quelle tristissime giornate e dopo. Soltanto nel Comune di Colloredo di Montalbano due persone sono morte. Un Alpino di Treviso volontario è caduto dal tetto durante una scossa di terremoto lasciando la moglie e due figlioletti in tenera età; l'altro un operaio dipendente di una ditta è caduto dal tetto per il crollo di un cornicione ed anch'egli ha lasciato vedova e orfani. Stiamo attualmente facendo delle ricerche per conoscere eventualmente altri casi di questo genere.



La prima pietra della Chiesetta.

È nostra intenzione porre all'interno della chiesetta (13 metri di lunghezza - 6 di larghezza - 4,5 di altezza) una lapide con i nomi dei caduti con dedica appropriata per ricordare il sacrificio degli Alpini morti e lo spirito di solidarietà dei vivi.

Già sono state gettate le fondamenta, ora stiamo cominciando la costruzione dei muri perimetrali. La Prima Pietra che è stata benedetta il 19-7-1981 non verrà posta nelle fondamenta, ma a lato della porta bene in vista. Che cosa vi abbiamo scolpito sopra? Facile, l'avete indovinato... un cappello di alpino e una data. Semplice no? Ma spesso nella semplicità sta la vera grandezza.

Naturalmente pur essendoci la mano d'opera degli Alpini gratis abbiamo creduto bene di aprire una sottoscrizione, costituendo l'acquisto dei materiali, specialmente il tetto, una somma troppo elevata per noi soli.

Riteniamo infine che per l'estate prossima sia completata e sarebbe nostra ferma intenzione, anche lo è, di fare il giorno dell'inaugurazione e consacrazione una grande festa, festa di Alpini.

TARCENTO

Ritorno al passato

Sono stato a Terranegra di Padova; dove, grazie allo sforzo ed alla tenacia durata venticinque anni del Rev.do Mons. Fortin, che ne è il vigile custode, sorge un Tempio. Semplice nelle linee, austero, consono a ciò che rappresenta. È il Tempio dell'Internato Ignoto, un altare per gli oltre quarantamila soldati italiani che non sono tornati dai campi di concentramento.

Sono arrivato presto al mattino di quella domenica nel corso della quale si sarebbe svolto un raduno di reduci. Dei rintocchi di campane svegliano la sonnolenza del luogo. Ma non è un suono festoso; sembra non voglia svegliare Qualcuno. Solo cullarlo con rintocchi mesti, quasi dolci.

Ed io leggo i nomi scolpiti sui cippi che fiancheggiano il viale che conduce al Tempio. Nomi conosciuti, per noi reduci: Belsen, Dachau, Mauthausen, Nürnberg, Wietzendorf; e tanti altri. E capisco il perché dei rintocchi mesti.

Arriva molta gente, da lontano, da quasi tutta Italia. E cerco in quei visi, visi puliti, visi marcati dagli anni e dalle vicissitudini, una fisionomia conosciuta in altri tempi, trentotto anni or sono. Nessuno.

Si forma una selva di bandiere: quanto tricolore! e gagliardetti e vessilli. Tutti, per rappresentare i grandi assenti.

Durante la S. Messa i volti erano seri, assorti, quasi severi, e quanta rispettosa tenerezza nelle mogli, nei bambini, verso questi uomini che quando si salutavano si chiamavano per il nome del Campo di lavoro o di sterminio che loro avevano conosciuto!

La cerimonia religiosa si conclude con l'offerta dell'olio per alimentare la fiamma votiva che arde nella cripta del Cristo di Buchenwald. Sono due Alpini della « Julia » che lo offrono.

Volli visitare il Museo, nell'interno del tempio, dove ci sono molte testimonianze, troppe, di passati sacrifici, di disumanità, di morte.

Ed è un'improvvisa stretta al cuore, ed i ricordi affiorano alla mente. Ricordi di fame, di paura, di umiliazioni; e per molti, soprafffatti dall'inanizione e dalle malattie, la fine.

Si esce amareggiati, perché al di fuori di quell'oasi di ricordi, non tutti sanno.

Non si dovrebbe lasciare indietro tanti documenti visuali ed emotivi, così, come storia passata. E viene subitaneo nella mente il nostro motto « Non più reticolati nel mondo ».

Ecco una frase su cui meditare, e molto.

Walter-Luigi Ciussi
Reduce di Wietzendorf

Fraternità Alpina



Un momento dell'incontro con il gruppo di Illiasi.

Domenica 27 settembre, nello spirito di autentica fraternità alpina, il Gruppo A.N.A. di Illiasi (Verona) ha ricambiato la visita, fatta in occasione dell'Adunata Nazionale dalle Penne Nere di Tarcento, ed in mattinata, con tre pullman, è giunto nella nostra cittadina.

Dopo la calorosa accoglienza, da parte del Capogruppo Ciussi, del vice presidente sezionale Carlo Tonchia e dei Consiglieri del Gruppo, gli ospiti si sono recati al monumento ai Caduti del tarcentino, dove hanno deposto una corona d'alloro.

È quindi seguita, nel Duomo restaurato dopo gli eventi sismici, una Santa Messa in suffragio per i commilitoni defunti. La Corale del Gruppo di Illiasi ha accompagnato il sacro rito con un notevole repertorio di melodie sacre e montanare delle quali la maggior parte in un friulano pieno di religiosità e sentimento.

In tutta l'assemblea è passato un brivido d'emozione, poiché Illiasi, rappresentato dai suoi Alpini, ha approfondito i vincoli del gemellaggio cantando nella nostra lingua.

Un'agape fraterna dei due Gruppi, riuniti alle loro famiglie, ha servito poi a dare particolare risalto ai sentimenti che pervadono in tutti coloro che partecipano a tali manifestazioni.

Uno scambio di doni di un profondo valore simbolico, hanno sancito questa fraternità dalla quale scaturiscono i più autentici valori umani. L'incontro è stato anche allietato dalla spontanea partecipazione del Gruppo Folcloristico locale « Balarins de Riviere » che incarna la nostra fisionomia ed il nostro spirito friulano.

SAN DANIELE

Di nuovo insieme i Reduci del battaglione alpini « Gemona »



Il gruppo dei Reduci del « Gemona » riuniti a Muris per l'annuale appuntamento.

Fedeli al proprio fatidico motto « Mai daûr », i superstiti del Battaglione Alpini « Gemona », nonostante l'inclemenza del tempo, si sono puntualmente ritrovati all'annuale appuntamento, a Muris, sul Monte di Ragogna, per celebrare il quarantunesimo anniversario della loro entrata in guerra, al cippo 7, del fronte greco-albanese, avvenuta il 28 ottobre 1940.

Prima tappa a S. Daniele del Friuli, accolti dal Capogruppo Taboga e dagli amici Vaccari di Ripalta Cremasca, da Luigi Molinaro, coordinatore del convegno, e da altri superstiti.

Anche allora, nella lontana notte fonda dell'ottobre 1940, pioggia gelida ed insistente, fango e neve. In più lo zaino affardellato, trenta chili di peso inzuppati di acqua che parevano un immane macigno posto impietosamente sulle schiene curve degli alpini in faticosa salita. Poi il fucile, le giberne piene di munizioni, le bombe a mano e, all'intorno, oscura, terribile, ostile, la montagna. E, ad un tratto il battesimo del fuoco, il primo caduto, il primo sbigottimento, la prima sensazione di vuoto e di smarrimento. Poi via via di nuovo, sempre avanti. Mai daûr! Fino a Metzowo, nel tragico Pindo, tragica catena di monti impervi col nemico sempre davanti, forte implacabile. Altre battaglie, altri monti, senza fine; altri eroismi degli alpini del « Gemona », altri morti, altri feriti. Altri amici e compagni scomparsi nella mischia, nella cruenta lotta. Non rivedranno più il loro casolare, la loro madre, il loro vecchio padre, la sposa, la ragazza amata. Impossibile dimenticarli. È un qualcosa di profondamente intimo e di duramente radicato nelle anime e nei cuori che spinge, che invita imperiosamente questi superstiti del « Gemona », questi certamente fortunati, risparmiati dalla sorte, a ritrovarsi annualmente nella quiete quasi arcana del Monte di Ragogna, nella suggestiva, vetusta chiesetta dedicata ai caduti della gloriosa, leggendaria « Julia » ed alle vittime del tragico naufragio del « Galilea » nel mare Jonio, tra cui, centinaia e centinaia, di alpini del glorioso Battaglione. E sono venuti lì, per elevare, nei solenni momenti della Santa Messa, un intenso pensiero, una sommessa preghiera in loro suffragio, alla loro imperitura memoria.

Sono superstiti venuti da ogni contrada del Friuli, del pordenonese, dall'Emilia-Romagna, dal Veneto dal lontano Piemonte. Sono testimonianze di adesione dal Lazio e dalla Lombardia e dalle altre regioni, culle di alpini. Sono ufficiali di ogni grado, sottufficiali ed Alpini, senza alcuna particolare distinzione perché eguagliati da un unico, cristallino sentimento: ricordare ed onorare i fratelli che fecero olocausto della loro vita nell'obbedire al supremo comandamento del dovere verso la Patria. E questa è un po' la sintesi, la sostanza dell'omelia del parroco don Zanello, fedele custode del tempietto e custode, pure, di questi valori spirituali e morali nonché sincero estimatore della iniziativa promossa dai superstiti per onorare i propri caduti.

Dopo il rito religioso, nel silenzio rotto solo dallo scrosciare della pioggia, quasi un canto sommesso di gloria, deposizione di una corona di alloro al candido monumento ai caduti della « Julia ».

Poco più tardi, nel salone della baita degli Alpini del Gruppo di Muris, sobriamente addobbato per l'occasione all'alpina. Presenti il parroco don Zanello, il maggiore Riccardo Canizzaro in rappresentanza del Battaglione Alpini « Gemona » di stanza a Tarvisio, Luciano Papinutto e D'Andrea per i naufraghi del « Galilea », il Capogruppo di San Daniele del Friuli cav. uff. Alberto Taboga pure superstite del « Gemona » e consigliere della Sezione A.N.A. di Udine.

Al levare delle mense un breve discorso di circostanza del parroco don Zanello seguito da un intervento del maggiore Canizzaro che ha voluto far risaltare, molto sinteticamente, il valore morale e spirituale di questi incontri, sottolineando, in modo particolare, l'esempio di valore, di abnegazione, di spirito di fratellanza, di amicizia e di solidarietà umana e soprattutto di incondizionata osservanza dei primari doveri verso la società e verso la Patria che hanno dato e danno tuttora gli alpini in congedo e, con essi, gli alpini in armi.

Ancora un breve cenno di saluto del Consigliere Sezionale Taboga anche a nome del Presidente comm. Masarotti e del Direttivo della Sezione A.N.A. di Udine portando, nel contempo, il saluto e l'adesione del col. Cesare Buliani, Consigliere Nazionale dell'A.N.A., già ufficiale reduce del « Gemona », impossibilitato ad intervenire.

A pomeriggio inoltrato termine del convegno e promessa di ritrovarsi, il prossimo anno, sempre più numerosi e, possibilmente, come da vari consigli e suggerimenti, l'ultima domenica del mese di ottobre che coincide, giorno più, giorno meno, con la data di entrata in guerra del « Gemona » sul fronte greco-albanese, ossia il 28 ottobre 1940.

Da queste pagine, un doveroso, sentito e cordiale grazie al Capogruppo di Muris Efrem Pascoli, al coordinatore del convegno Luigi Molinaro, all'infaticabile ed onnipresente Gianni Lizzi.

Gli alpini: uno stimolo per la rinascita

L'approssimarsi dell'assemblea annuale ordinaria dei soci del locale gruppo alpini in congedo, fissata, in linea di massima, per il 13 dicembre p.v., ha già posto in moto l'apparato organizzativo di questa importante assise onde consentire il suo regolare ed agevole svolgimento. Tra i numerosi argomenti posti all'ordine del giorno, oltre a quelli di ordinaria amministrazione (relazione morale-finanziaria per l'anno 1981, tesseramento per l'anno 1982, adunata nazionale di Bologna per i giorni 8 e 9 maggio 1982, la nomina dei delegati all'assemblea sezionale, ecc.) due rivestono una particolare importanza e cioè il rinnovo delle cariche sociali compresa l'elezione del capogruppo nonché il problema del contributo che i soci intendono elargire a mezzo prestazione di manodopera gratuita o mediante autofinanziamento assolutamente indispensabili per il previsto proseguimento delle opere di rifinitura interna ed esterna per il completamento dell'edificio ex Monte dei Pegni destinato a sede sociale del Gruppo ed i cui lavori di ristrutturazione e di consolidamento statico sembra debbano essere ormai a buon punto.

Per quanto riguarda il capogruppo ed il rinnovo delle cariche sociali che prevedono la nomina, appunto, del capogruppo stesso e di una ventina circa di nuovi consiglieri in sostituzione di altrettanti scaduti ma rieleggibili, si pone evidentemente una seria, profonda riflessione da parte di tutti i soci sui nominativi di persone da designare a tale carica tenendo in debito conto il fatto che diversi consiglieri già in carica, hanno espresso la loro decisione di non ricandidarsi per il nuovo direttivo del Gruppo a causa di vari fattori tra cui cambio di residenza, ragioni di famiglia e di lavoro o per altri motivi. In secondo luogo, anche per ravvivare e per rinnovare radicalmente gli indirizzi nonché incrementare le molteplici iniziative del sodalizio, si prospetta anche la opportunità di proporre nuovi validi nominativi di soci, naturalmente disponibili ad accettare la carica non per il solo... gusto di occupare e scaldare un comodo cadreghino ma bensì per operare con serietà e dedizione nell'ambito del Gruppo. Forma migliore sarebbe quella di adesione volontaria, dietro precisa, personale richiesta di entrare nella lista dei candidati da eleggere. Per completare la rosa del nuovo direttivo si dovrà considerare anche la nomina di un segretario dinamico e capace, dei revisori dei conti, ecc. La carica di consigliere o di altro dirigente del sodalizio non è che sia eccessivamente gravosa od estremamente impegnativa ma certamente richiede serietà e completa dedizione, impegno personale, un po' di tempo da perdere, qualche innegabile sacrificio e, perché no, qualche... lite con la fidanzata o con la moglie! Certamente la qualifica, il requisito migliore per un consigliere di Gruppo, in primo luogo, è la passione, la consapevolezza dell'impegno, le idee chiare sul ruolo e le finalità peculiari della nostra associazione. Altro requisito di capitale importanza è l'amore incondizionato per il proprio paese e di conseguenza l'interesse crescente per il suo migliore sviluppo culturale, morale e sociale. E questa, in certo qual modo, è la seconda importante riflessione che dovrebbe coinvolgere tutti i soci del verde sodalizio sandanielese nel contesto della realizzazione dei programmi dell'immediato futuro posti da tempo sul tappeto ed intimamente legati ai problemi della nuova sede sociale, alla sua funzione nel campo ricreativo e culturale. Elementi principali di questa attività sono evidentemente una efficiente biblioteca, il museo delle testimonianze sull'opera degli alpini in Friuli nel dopo-sisma del 1976, i saloni per convegni e conferenze di varia natura ed altre infrastrutture tra cui uffici del direttivo, servizi vari, ecc.

Tutto ciò comporta, senza dubbio, impegno serio e costante non solo dei consiglieri ma di tutti i soci indistintamente. Ognuno deve assumersi un carico di responsabilità nel ruolo che gli compete e soprattutto quello che al medesimo risulta più congeniale. Tra le nostre file abbiamo la fortuna e la intima soddisfazione di annoverare tanti validi professionisti, tanti valenti artigiani, tanti commercianti, innumerevoli uomini di cultura ed artisti, eccellenti operai qualificati, bravissimi manovali ed agricoltori capaci, pieni di buon senso e di indiscussa esperienza. Ed è in questi uomini, in questi veri protagonisti dell'autentico progresso della convivenza civile che vengono riposti la fiducia, la convinzione più profonda e la speranza di un tangibile contributo, di braccio e di mente, per la realizzazione dei programmi già abbozzati e di quelli avvenire, con l'unico, fondamentale scopo di un sempre maggiore inserimento del locale Gruppo Alpini in congedo col tessuto socio-culturale della comunità sandanielese per infonderle ulteriore vitalità e prestigio. Infatti, tale linea di azione rientra esattamente nello spirito e nelle finalità statutarie dell'Associazione Nazionale Alpini a cui il sodalizio ha l'onore di appartenere.

Premesso tutto ciò e considerata la campagna per il tesseramento 1981, chiusasi da poco, a quota di 325 soci, si ritiene che non dovrebbe essere difficile reperire dei validi collaboratori disposti a tirarsi su le maniche per dare, nei momenti di bisogno, una mano amica dimostrando o, meglio, confermando così, a chi ci osserva e ci valuta, i nostri principi di fede, di solidarietà umana, di disponibilità, di spirito di collaborazione e di rinnovamento.

Questo caldo appello, più che mai, viene lanciato ai nostri soci giovani, ormai futuri protagonisti dei destini non solo della nostra piccola patria ma anche, in prospettiva, dell'intera compagine nazionale, con la sicura certezza che, esso appello, venga prontamente recepito onde poter operare ancora e sempre, in serenità, in pace e libertà per un avvenire migliore della nostra famiglia verde e della nostra bella, splendida S. Daniele.

Da queste pagine, con l'occasione, cordiali saluti a tutti gli alpini ed a tutti i sandanielesi, ovunque essi siano, unitamente agli auguri più fervidi ed affettuosi di Buon Natale e di un felice, sereno, prospero Anno Nuovo.

REANA DEL ROIALE

Fervono i lavori per il Tempietto



Gli alpini del Gruppo posano per il tradizionale « licôf ».



I soci al lavoro.

Il Gruppo A.N.A. di Reana del Rojale, terminata la fase così detta burocratica: progettazione, computo metrico, richiesta di autorizzazione dalle Autorità comunali, Sovraintendenza, ecc., effettuate tutte da soci del Gruppo stesso, sta dando attuazione al progetto di cui si era già fatto cenno nel n. 2/'80 del presente periodico.

Si tratta della riparazione e ristrutturazione del Tempietto ai Caduti della frazione di Rizzolo gravemente lesionato dal sisma del 1976.

È una iniziativa altamente meritoria molto sentita ed appoggiata dalle Autorità Comunali, dal Parroco, dalla popolazione e dalle Ditte locali che hanno spontaneamente fornito gratuitamente parte del materiale occorrente.

I lavori, purtroppo, si sono manifestati nella loro attuazione molto onerosi ed impegnativi in quanto si è dovuto rifare interamente la copertura, gli intonaci, rinforzare le fondazioni e si dovrà provvedere alla ristrutturazione in centine dell'interno ma questo non ha scoraggiato i nostri bravi Alpini che hanno finora dato un considerevolissimo numero di ore lavorative.

Con la festosa cerimonia del « licof » si è chiusa la prima e più importante fase dei lavori che si spera di poter portare a termine nella primavera del prossimo anno.

31 gennaio 1982

39° Anniversario di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco

ore 10.– S. Messa.
ore 11.– Deposizione di una corona nella Cripta del Tempio.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Commemorazione per ricordare la partenza della Divisione « Julia » per il fronte russo



Il disegno allegorico in ricordo della commemorazione per il 40° anniversario della partenza della Julia per il fronte russo.

Una cerimonia di commemorazione della partenza per il fronte russo dell'allora Divisione alpina Julia è in via di organizzazione da parte del gruppo di San Giovanni al Natisone della sezione A.N.A. di Udine. La manifestazione si svolgerà, secondo una prima bozza di programma, il 4 e 5 settembre del 1982, a quarant'anni esatti dall'avvenimento. Si è fatto carico della messa a punto di ogni particolare il gruppo A.N.A. di San Giovanni al Natisone essendo la località a circa metà strada tra Udine e Gorizia, tratto che vide impegnati, dalla metà del mese di agosto del 1942, i vari scali ferroviari nell'operazione.

Una prima riunione sull'argomento è stata tenuta dal gruppo A.N.A. di San Giovanni nei giorni scorsi. Il presidente della sezione di Udine commendator Masarotti, dopo aver sottolineato l'alto significato morale della cerimonia, ha poi ricordato i motivi che hanno determinato la scelta del luogo. Presenti numerose autorità civili e militari – fra cui i sindaci di San Giovanni, Piani, e di Manzano, Lizzi, i vicecomandanti della brigata alpina Julia colonnello Baraldo e della brigata Pozzuolo colonnello Di Napoli, il presidente dell'associazione reduci dalla Russia generale Francesconi, il ten. col. Venir, il magg. Parisotto, il cap. Lorusso, il cap. dei Carabinieri Spina con il maresciallo Volpi, il capogruppo di Udine-Est Fregonese – è stato concordato un primo programma di massima.

Posta in evidenza l'importanza della scelta di San Giovanni, da dove partirono i battaglioni Gemona e Cividale e reparti del comando dell'Ottavo reggimento alpini e del battaglione misto e genio (facevano parte del contingente anche unità dei carabinieri, degli autieri, sanità), si è affrontato il tema dell'articolazione della manifestazione. Vi figurerà un bando di concorso di pittura ispirato alle motivazioni della cerimonia, al quale prenderanno parte gli allievi delle scuole elementari e medie dei comuni interessati.

Sarà anche svolta un'attiva azione promozionale nei confronti dei gruppi e delle sezioni A.N.A. di tutta Italia, mentre un invito alla partecipazione sarà rivolto ai sindaci delle città direttamente coinvolte, ai comuni da dove i battaglioni partirono e a quelli che hanno dato il proprio nome alle unità.

In relazione al programma dettagliato è stato deciso che, in linea di massima, sabato 4 settembre 1982, alle 15, si procederà alla proclamazione dei vincitori del premio di pittura; alle 16 avverrà l'inizio delle cerimonie ufficiali con la partenza dalla piazzetta del comune di San Giovanni di delegazioni che si recheranno a deporre due corone al monumento di San Giovanni e un mazzo di fiori nelle frazioni di Villanova, Dolegnano, Medeuzza.

Alle 18, dopo la deposizione di una corona al tempio di Cargnacco, da quella località partirà una fiaccola che, attraversando diversi centri, raggiungerà San Giovanni. Qui sarà celebrata una messa di suffragio nella chiesa parrocchiale con l'accompagnamento del coro di Moruzzo. La sera, al polisportivo, si svolgerà un concerto, presumibilmente con la partecipazione della banda dell'Arma dei Carabinieri (in alternativa si esibiranno alcune fanfare delle Brigate alpine).

Il giorno successivo, domenica 5 settembre, alle 9.30, ritrovo sul piazzale dello scalo ferroviario; alle 10, celebrazione della messa; alle 10.30, discorso ufficiale da parte del rappresentante dell'A.N.A. e saluto di un esponente del governo; alle 10.45 scoprimento di una lapide; alle 11 formazione del corteo e sfilamento. Nel pomeriggio, visita alla mostra dei lavori partecipanti al bando di concorso, esibizione dei complessi bandistici delle unità alpine e della Mantova. Una mostra statica sarà allestita su un apposito treno che sosterà sul piazzale ferroviario.

Ricordato il 109° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine

Il Gruppo di San Giovanni al Natisone ha voluto degnamente ricordare il 109° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine, facendo officiare una Santa Messa nella chiesetta di San Giusto.

Al sacro rito erano presenti: il sindaco Walter Piani, che ha letto la preghiera dell'Alpino, il maresciallo Volpi comandante la locale stazione dei carabinieri, e con il Capogruppo Felcaro oltre centoquaranta Soci. Alla cerimonia religiosa è seguita la deposizione di una mazzo di fiori ai piedi della lapide che ricorda i Caduti.

PASIAN DI PRATO

Gemellaggio con Cabia

I gemellaggi fra i Gruppi alpini è forse una proposta che andrebbe valorizzata anche per l'enorme bagaglio di iniziative comuni oltre allo scambio di esperienze e di affinamento delle problematiche associative.

È nata quasi da un incontro casuale durante l'adunata di Verona l'idea di stringere più stretti rapporti con i « fradis » di Cabia e quelli di Pasian di Prato, e non c'è voluto molto perché un immediato invito fosse partito da Cabia per un incontro in quella località avvenuto l'estate scorsa.

È stata di una tale accoglienza e di una amicizia così fraterna la giornata passata a Cabia dagli oltre settanta alpini e loro familiari di Pasian di Prato, che non potevano esimersi dal restituire l'ospitalità

Il 20 settembre scorso durante i festeggiamenti paesani organizzati ormai da quattro anni dagli alpini locali si è avuto anche l'incontro « di ritorno » a Pasian di Prato. Arrivati alle nove del mattino con un pullman gli alpini ed i loro familiari sono rimasti fino a sera tardi ospiti dei « fradis » pasianesi.

Sono stati ricevuti dal Sindaco e dal Capo Gruppo Dell'Oste che hanno porto loro il saluto e l'attestazione della simpatia e dell'amicizia dei pasianesi. Ha espresso sentimenti di gratitudine sia il Sindaco di Arta che aveva accompagnato i concittadini di Cabia sia il più anziano degli Alpini di Cabia che in segno di riconoscenza ha voluto ricambiare l'omaggio di un cappello alpino in ferro battuto (opera di un artigiano pasianese) donato l'estate scorsa, con una meravigliosa opera d'arte in legno scolpito su di un tronco di larice.

Al pranzo cui hanno partecipato un centinaio di persone assieme alle autorità sono seguiti gli scambi di auguri e dei doni.

Sono state due giornate indimenticabili, sia quella passata a Cabia che quella trascorsa a Pasian di Prato di cui tutti gli Alpini e i familiari dei due gruppi ne serberanno un lieto e significativo ricordo.

VERGNACCO

Festa per un gemellaggio



La sfilata per le vie della cittadina di Villasanta.



Alpini friulani e villasantesi posano per la tradizionale foto ricordo.

Due giornate indimenticabili quelle vissute dagli Alpini di Vergnacco ospiti del Gruppo di Villasanta (Sezione di Monza) per il gemellaggio ufficiale tra i due Gruppi, organizzato grazie all'interessamento dell'Alpino Franco Cossettini, residente a Villasanta ma nativo di Vergnacco.

Il prologo della manifestazione si è avuto il giorno dell'arrico con un rinfresco offerto dagli alpini villasantesi ai 150 ospiti ed amici di Vergnacco; al cinema Lux si è poi tenuta una applauditissima serata canora-musicale con la fanfara friulana ed il coro Fior di montagna, esecutori di caratteristici brani alpini.

È quindi giunta la gran giornata festiva delle celebrazioni ufficiali con la presenza, per gli ospiti, del gen. Zannier della sezione di Udine, del capogruppo vergnacchese Rosario Facile e del loro parroco don Aurelio Totolo, mentre da parte villasantese figuravano il sindaco Erminio Varisco, il parroco mons. Gervasoni, il maresciallo Fusco, il presidente A.N.A. monzese rag. Magni, il capogruppo locale Valentino Manoni, l'avv. Teruzzi dei Combattenti di Monza e varie rappresentanze con labari delle organizzazioni cittadine.

Prima cerimonia è stata l'intitolazione di un'area cittadina a « Parco Alpini »; indi, fanfara in testa magistralmente diretta dal maestro Facile, un lungo corteo ha percorso le vie centrali della cittadina tra una folla compiaciuta e plaudente, fino ai giardini Camperio per la cerimonia centrale del programma.

Anzitutto è stata concelebrata una s. Messa al campo dal parroco locale e da quello ospite, accompagnata da squilli solenni di fanfara tra una folla raccolta e commossa. Parole toccanti e significative sono state pronunciate da entrambi i sacerdoti che hanno particolarmente esaltato questo gesto di amicizia e fratellanza che testimonia l'invito evangelico; a conclusione del rito è stata pronunciata la Preghiera dell'Alpino che ha strappato un lungo applauso sincero e sentito.

È seguito un cenno sulle motivazioni del gemellaggio da parte del presidente Magni, dopodiché ha preso la parola il capogruppo villasantese Manoni che ha brevemente accennato alla felice realizzazione giunta in porto.

Terminate le cerimonie ufficiali, la fanfara ha allietato ancora i presenti, dopodiché ospiti ed ospitanti hanno pranzato insieme.

Non è ovviamente mancato lo scambio dei doni con la garanzia di continui rapporti reciproci, intesi ad alimentare la nascente unione che dovrà durare nel tempo.

Mentre bisogna sottolineare l'impeccabile organizzazione degli Alpini villasantesi per la migliore riuscita della manifestazione; va anche segnalata la semplicità e familiarità degli ospiti di Vergnacco che hanno collaborato concretamente rendendo tutto più facile nelle diverse occasioni, oltre alla simpatia profusa e prontamente ricambiata dalla cittadinanza che ha gradito questa pacifica invasione di penne nere, figli degni e generosi di quel Friuli amato da tutti gli italiani.

RIVIGNANO

Riuscitissima gita con alpini e familiari

Per il terzo anno consecutivo, il Gruppo di Rivignano ha organizzato la gita con familiari, amici e simpatizzanti per trascorrere una giornata in sana allegria e amicizia nelle splendide vallate della Carnia e precisamente a Paularo.

Sono occorsi ben cinque pullman e quindici vetture che sono partiti domenica 8 settembre scorso da Rivignano con 350 persone per raggiungere Paularo ove a ricevere la comitiva c'erano il Sindaco ed il vice-sindaco del ridente centro carnico, oltre ad autorità militari ed una rappresentanza del gruppo A.N.A. di Paularo.

Si è subito formato un corteo con la banda « Primavera » di Rivignano in testa per deporre una corona d'alloro al monumento ai caduti.

Durante la cerimonia della deposizione della corona d'alloro, ha portato il saluto ai gitanti il sindaco di Paularo ringraziando per la scelta della vallata e del paese quale meta di una così numerosa gita. Anche il Capo Gruppo Tonizzo Onelio ha portato il saluto degli alpini rivignanesi ricordando due soci recentemente deceduti in un incidente: Giancarlo Paron e Patrizio Delle Vedove, e ringraziando tutte le autorità civili e militari e rappresentanze d'arma presenti per la meravigliosa ospitalità ed accoglienza ricevuta.

Il sindaco di Rivignano che aveva accompagnato la comitiva ha preso la parola per portare il saluto dell'amministrazione comunale ed esprimere il desiderio di ricambiare l'ospitalità a Rivignano per gli alpini di Paularo e Dierico.

Presso la pineta esistente nei pressi del paese quindi si è svolto un ottimo ed abbondante rancio servito oltre che dall'organizzato gruppo alpini rivignanese che aveva trasportato viveri e vettovaglie fin dalla sera precedente anche da due cucine da campo installate dalla Brigata Julia.

Nel tardo pomeriggio la comitiva ha raggiunto Ravascletto dove si festeggiava il settecentesimo anno di fondazione del paese. Anche in questa località la comitiva è stata accolta dal sindaco e dalla popolazione con la quale ha trascorso un'ora in sana allegria e fraternità, con la banda che strappava applausi a tutti i presenti.

In definitiva una giornata che rimarrà nel ricordo di tutti i partecipanti.

BRANCO

Una giornata con i « bocia »

Nell'intento di rinsaldare sempre più i vincoli tra gli Alpini in armi e gli Alpini in congedo il Gruppo di Branco ha trascorso una intensa giornata a Sella Som-

dogna ospite del Battaglione « Val Tagliamento ». Al cospetto dei Due Pizzi e di Forcella Cianalot che videro alla fine del luglio 1915 l'eroismo degli Alpini del « Gemona » e del « Val Fella » presso la cappella a Loro dedicata il cappellano militare don Fiore celebra la S. Messa. le significative parole del celebrante, la Preghiera dell'Alpino, la deposizione di una corona in onore ai Caduti mentre si diffondono le note di Stelutis Alpinis creano un'atmosfera di viva commozione in tutti i presenti.

Gli Alpini in congedo ed i loro familiari possono poi vedere da vicino come si svolge la vita militare dei « Bocia » alle armi e per i « Veci » è tutto un rifluire alla mente di lontani ricordi e nostalgie.

Al rancio impeccabilmente preparato per tutti i convenuti il socio Bergagnini, che assieme al Capogruppo Indovina è stato promotore dell'incontro, dopo aver ringraziato il comandante del Battaglione Tenente Colonnello D'Andrea gli ufficiali, i sottufficiali e gli alpini per la sensibilità dimostrata nel favorire l'incontro e per l'ottima riuscita della cerimonia rivolgendosi ai « Bocia » li ha esortati a mantenere sempre vivo lo spirito alpino sinonimo di Amore di Patria e fratellanza.

Il capogruppo Indovina ha poi consegnato al comandante del Battaglione un'artistica composizione ed ha espresso l'augurio di poter ripetere una visita ad un reparto della « Julia » per far sentire ai giovani in armi l'amore e l'affetto di tutti i cittadini e dell'ANA in particolare.

Le parole di un grande presidente americano nel 1800

Non si può promuovere la fratellanza
fra gli uomini predicando l'odio

Non si può aiutare chi è piccolo
abbattendo chi è grande

Non si può rafforzare il debole
rendendo più debole il forte

Non si può aiutare il povero
distruggendo il ricco

Non si può andare avanti serenamente
spendendo più di quanto si guadagna

Non si può arrivare alla prosperità
scoraggiando l'iniziativa
e la volontà degli uomini

Non si può lasciarsi influenzare dagli altri,
ma ogni uomo deve decidere
con il proprio cervello

Non si può pretendere il benessere
scioperando e chiedendo continui
aumenti di paghe, perché così
si distruggerà le aziende
e tutto il lavoro fatto prima

Non si può pretendere senza nulla dare;
lavorando e collaborando si può
avere ed ottenere

Non si può aiutare permanentemente
la gente facendo per essa ciò che essa
potrebbe e dovrebbe fare da sola

Abramo Lincoln (1809-1865)

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

COMMIATO

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed il Comitato di Redazione « Alpin Jo Mame » esprimono al valido collaboratore dott. Luigi Grossi le più sentite condoglianze per la perdita dell'amato padre al quale era legato da grande affetto.

GRUPPO DI AQUILEIA

Ha destato viva commozione tra la famiglia degli Alpini e la popolazione la tragica scomparsa dell'Alpino TUMIZ CORNELIO, avvenuta il 10-10-1981 a seguito di incidente stradale. Aveva solo 40 anni ed era pieno di vita e di attività fra gli Alpini, i donatori di sangue e i cacciatori. Un sentito cordoglio per la famiglia.

GRUPPO DI BEANO

I soci del Gruppo prendono viva parte al dolore del Socio Urban Ernesto per la morte della figlia DORINA, rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto il Socio AZZANO ANTONIO, classe 1911. Il Gruppo partecipa commosso al lutto della famiglia e formula vivissime condoglianze.

GRUPPO DI GRADISCUTTA

Il Gruppo annuncia il decesso del Socio Cap. Magg. ZANELLI UMBERTO, Alpino del 9° Regg. « Btg. L'Aquila ». Campagna di Grecia - decorato di medaglia di bronzo al V.M. Vivissime condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI MANZANO

Socio POTOCCO FERRUCCIO, classe 1899, Cav. di Vittorio Veneto. Al figlio e alla figlia vive condoglianze da tutti i Soci.

GRUPPO DI MONTEAPERTA

È deceduto il Socio TOMASINO AUGUSTO di anni 66, Alpino del Btg. « Val Natisone ». Il Gruppo partecipa al dolore dei familiari e porge vivissime condoglianze.

È deceduta TOMASINO IDA ved. BUSI, Amica degli Alpini, iscritta al Gruppo, benefattrice. Già Presidente dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti e dispersi in guerra - Comitato del Comune di Taipana. Vedova del compianto ex capogruppo Emilio Busi.

È deceduto il socio TOMASINO GINO - classe 1919. Alpino del Btg. « Cividale », Campagne di Grecia e Russia, 3 volte ferito, valoroso combattente. Il Gruppo A.N.A. prende viva parte al dolore dei familiari e formula vive condoglianze.



Formula vive condoglianze ai familiari per la perdita del loro caro LUIGI TOMASINO - classe 1899. Cav. di Vitt. Veneto, Ragazzo del '99, alpino del Btg. Cividale. Sempre attivo nell'attività del Gruppo.

GRUPPO DI NESPOLEDO



Formula vive condoglianze ai familiari per la perdita del loro caro TOSONE ANGELO - classe 1908. Alpino del Btg. Cividale nel 1929-30; nel 1942 richiamato alle armi e inviato in Jugoslavia, quindi trasferito in Francia ad Antibes. Nel 1943 fu fatto prigioniero di guerra. A guerra finita rientrò in patria.

GRUPPO DI RACCHIUSO

FLOCCO AGNESE in PETRI, madre dei Soci Antonio e Sergio Petri. Vive condoglianze dai Soci del Gruppo.

È deceduto l'Amico degli Alpini ROCCO ELIO. Da tutti i Soci del Gruppo condoglianze vivissime ai familiari.

GRUPPO DI OSOPPO



È deceduto il Socio ELIO BUJATTI - classe 1910. Caporale degli Alpini, combattente in Albania-Grecia, decorato al valor militare, tra le sue braccia è spirato la Med. d'Oro alla memoria S.ten. Cavarzerani A. – dopo un furioso combattimento all'arma bianca – sul monte Golico. Dopo il conflitto, emigrato in Francia assieme ad altri parenti ha costituito un'impresa edile affermandosi per capacità, serietà ed impegno. Ai parenti tutti rinnovate condoglianze.



È mancato il Socio VENIR BELTRAME - classe 1911. Alpino, fondatore e Capogruppo per diversi anni del Gruppo di Frauenfeld (CH). Vive condoglianze ai familiari.



È deceduto BUIATTI PIO - classe 1905. Alpino, forza attiva nel Gruppo. Ai familiari sentite condoglianze.

Sono mancati i Soci CHIAPOLINI TERENZIO - classe 1915. Alpino del Btg. Gemona. E il socio LENUZZA GIOV. BATTISTA - classe 1916. Combattente dell'ultima guerra. Sottufficiale del Genio Alpini. Uno dei fondatori del Gruppo e per molti anni Consigliere del nostro Gruppo. Ancora vive condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI REANA DEL ROJALE

È deceduta la mamma del nostro Socio CORATO GIUSEPPE. Tutti i Soci prendono parte al dolore e formulando vivissime condoglianze.

GRUPPO DI STOLVIZZA DI RESIA

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del Socio LETTIG GIOVANNI, classe 1905, fondatore del Gruppo A.N.A. « Sella Buja », tutti i Soci rinnovano vivissime condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI SEGNACCO

Il Gruppo annuncia con dolore la perdita del Socio-fondatore GIOVANNI CALLIGARO, Alpino del Btg. Cividale. Ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI RIVIGNANO



Rinnova vive condoglianze ai familiari per la perdita del loro caro DELLE VEDOVE PATRIZIO - Socio A.N.A.



Rinnova le condoglianze ai familiari per la perdita del loro caro PARON GIANCARLO - Socio A.N.A., già Alpino del Battaglione « Val Fella ».

GRUPPO DI UDINE - GODIA



È mancato all'affetto dei suoi cari il Socio TOSOLINI FERRUCCIO - Iscritto all'A.N.A. sin dal 1952. Attivo e sempre presente alle manifestazioni. Artigliere da Montagna 3° Regt. Tutti i soci del Gruppo partecipano al dolore dei familiari e formulano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI TRICESIMO

È deceduto il socio GERVASI DARIO. Ai parenti vive condoglianze da tutti i Soci del Gruppo.

Ci ha lasciati il Socio SIMEONI GUIDO, fondatore del Gruppo di Tricesimo. Ai familiari vive condoglianze.

È deceduto MONSUTTI TARCISIO, padre del Capogruppo Dino. Rinnoviamo vive condoglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI DIGNANO

Il Socio VIOLA LIVIO si è unito in matrimonio con la gentile signorina MUSMARRA ROSA. I Soci tutti augurano ogni bene, tanta felicità e... sotto per l'Alpinotto!

Alpini:

Il dono del sangue è un impegno sociale

Possono donarlo uomini o donne, dai 18 ai 65 anni, purché dichiarati idonei dai medici del centro trasfusionale che devono stabilire il perfetto stato di salute del donatore.

Scarponcini

È nato ALESSANDRO. A Mario Caliz, segretario di redazione di « Alpin Jo Mame », formuliamo tanti e tanti auguri e ci congratuliamo con i genitori dell'Alpinotto per la gioia che hanno portato in casa di Nonna e Nonno Caliz.

GRUPPO DI BUTTRIO

Tutti i soci del Gruppo partecipano alla gioia di Roberto Nonini e Signora Pia e figlia Sandra, per la nascita della seconda « Stella Alpina » CLARA.

GRUPPO DI PONTEBBA

È nata CLAUDIA, « Stella Alpina » figlia del socio Marcon Claudio e nipote di nonno Zibet. Tanti e tanti auguri e... sotto per un Alpinotto.

GRUPPO DI REANA DEL ROJALE

È nato Rainer, figlio del Socio Radente Roberto e Signora Marilena... nipote del Capogruppo Dr. Augusto. Felicitazioni ed auguri da tutti i Soci.

Onorificenze

GRUPPO DI AQUILEIA

Ministero Difesa - Dir. Gen. Ufficiali Esercito - 5ª Div. Stato e avanzamento Uff. - Categ. Cong. Ris. e Aus. con nota del 23-5-1981 ha conferito il grado di Maggiore (ftr-a) al socio Prof. LUIGI BERTOGNA, Capogruppo A.N.A. di Aquileia.

GRUPPO DI BUJA

il Gruppo porge le più vive congratulazioni al Socio-Segretario, Sergio Burigotto, per la nomina a Cavaliere al merito della repubblica Italiana, titolo ampiamente meritato per le sue attività in campo sociale.

Ueli pa' Lum

Gruppo A.N.A. di Nespoledo L. 10.000; Gruppo A.N.A. di Monteaperta L. 10.000; Cibin Guido, Tarvisio L. 3.000; Gruppo A.N.A. di Dignano L. 3.000; Dottor Augusto Radente L. 3.000; Gruppo A.N.A. di Racchiuso L. 6.000; Sig. Alfio Delle Case, Majano L. 50.000; Gruppo A.N.A. di Orgnano L. 3.000; Gruppo A.N.A. di Rivignano L. 20.000; Gruppo A.N.A. di Udine-Godia L. 10.000; Gruppo A.N.A. di Osoppo L. 30.000; Rag. Enzo Galliussi L. 35.000; Gruppo A.N.A. di Buttrio L. 3.000; Sig. Domini Primo, Buja L. 50.000.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Tarcento, 13 settembre 1981 - Gara Nazionale di marcia in montagna a staffetta

ALLA LIBERTAS GRIONS IL TROFEO « CITTÀ DI TARCENTO »



Gli atleti alla partenza.



Il sindaco di Tarcento Cruder premia i vincitori.

Il nostro Gruppo Sportivo ha organizzato, come da tre anni a questa parte, una delle più importanti manifestazioni podistiche di corsa in montagna che si svolgono nella regione.

Tale manifestazione è stata abbinata al « 7° Trofeo Città di Tarcento » per squadre civili e « 2° Trofeo Severino Bisol » per squadre militari.

Il percorso della gara, curato dal Direttore Tecnico del Gruppo Dino Flaugnatti, si snodava su tre percorsi con arrivo e partenza a Tarcento e toccava le varie frazioni di montagna del tarcentino.

Ventisette le squadre civili al via, provenienti dalla nostra regione, dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalla vicina Slovenia. In rappresentanza delle Brigate alpine, per le squadre militari, c'era la Julia, la Cadore e l'Orobica, mentre il 28° Gruppo Livorno di Tarcento rappresentava la Divisione Mantova di Udine.

Le 36 squadre partenti, da ricordare anche la nostra squadra femminile, hanno dato vita ad una entusiasmante gara che con continue sorprese ha tenuto sospese le ansie dei vari dirigenti e del pubblico presente.

Il primo a tagliare il traguardo è stato Renato Bonin della Libertas Grions che con Cusma e Cettolo hanno conquistato il Trofeo Città di Tarcento offerto dall'amministrazione comunale tarcentina. Il trofeo civile è stato così assegnato definitivamente in quanto già negli anni passati la Libertas Grions come il G.S.A. Udine aveva conquistato per la prima volta il trofeo; l'opera dello scultore tarcentino Boldi ha così trovato fissa dimora.

Il Trofeo dedicato alla memoria del caporale alpino Severino Bisor, deceduto durante una edizione della gara nel 1963, è stato conquistato per la prima volta dalla fortissima squadra della Brigata Cadore che si è anche classificata al secondo posto. La Cadore è da tre anni la dominatrice fra le squadre con le stellette. I piazzamenti delle nostre nove squadre sono stati abbastanza apprezzabili; al 13° posto Lenicig-Picotti-Lai con 1h48'26" (il primo classificato ha impiegato 1h32'03"), al 14° posto Bassi-Milocco-Flaugnatti, al 15° Gigante-Coronato-Campiello; seguono poi altre squadre del GSA al 24°, 27°, 28°, 29°, 33°, mentre la squadra femminile composta da Alessio-Del Gobbo-Midolini si è classificata al 30° posto.

Questa manifestazione, che verrà ripetuta anche il prossimo anno, è un fiore all'occhiello del nostro Gruppo Sportivo, manifestazione che ha visto l'adesione al comitato d'onore del Presidente della Repubblica, del Ministro della Difesa, del Turismo e dello Spettacolo e delle maggiori autorità civili e militari.

La staffetta più bella

Organizzata dal Gruppo A.N.A. e dal Gruppo Sportivo di Racchiuso si è svolta l'8 novembre la seconda gara a staffetta Trofeo « Luca e Secondo Del Fabbro »; io faccio parte di coloro i quali ricordano la staffetta più bella come quella percorsa in un paradiso di natura ancora intatta, con i colori, i profumi ed i miei sogni.

L'essere arrivato nei primi posti, aver conseguito un buon risultato, non ha fin qui molta importanza. È il caso di Racchiuso!

La natura di Racchiuso ispira ancora quel senso di spontaneità che solo un insediamento umano limitato permette. Il selvaggio del bosco si amalgama alla semplicità di una paese che si può ancora chiamare tale.

Molti atleti vengono a questa gara appunto per questo. È bello sapere che più di qualcuno lo sport e la natura rappresentano ancora qualcosa di inscindibile e fa piacere vedere quanti giovani sentono, anche inconsciamente, questa necessità.

Di giovani quest'anno a Racchiuso ce n'erano parecchi. Lasciata lì solitaria, in un novembre rivolto al freddo, lontana dal campionato in montagna a più di quattro settimane, si direbbe che non debba attirare nessuno. E invece non è così!

Quest'anno, per esempio, eravamo in 34 squadre di 3 elementi ciascuna, qualcuna in più della scorsa edizione, che era la prima. Eravamo tutti un po' stanchi, a stagione già conclusa, ma con in corpo il solito irriducibile agonismo.

Un mattino freddo, con un'aria pungente, da neve, ci faceva compagnia. Il buon Roberto (Lenghig), sempre pronto e disponibile, aveva fatto le cose a puntino. Così tutto si è svolto senza intoppi, se dimentichiamo un'auto, accidenti a lei, messa di traverso sul campo di gara al cambio della 1ª frazione.

Dieci chilometri di un misto di asfalto e sterrato, di piano e collina: un percorso tutto sommato agevole, non durissimo, ma senz'altro « tirato » come una corsa in linea. La gara è stata entusiasmante! Vince la sezione A.N.A. di Grions al Torre, con un Bonin davvero irresistibile. Il G.S.A. Udine conquista un meritatissimo secondo posto, grazie a un bravissimo Tonello, mattatore della prima frazione, Terza la « Timaucleulis » che ripropone un Monai in splendida forma. Via via poi tutti gli altri. Tutti bravi protagonisti come sempre, come le nostre ragazze, unica squadra femminile, trentaduesima al traguardo.

Ed ecco in sintesi la classifica ufficiale: 1) Sez. A.N.A. Grions al Torre: Cettolo Alberto, Cusmà Pietro, Bonin Renato in ore 1 54'38";2) G.S. Alpini Udine: Tonello Danilo, Morassi G. Luca, Baldan Maurizio in 1h57'37"; 3) Pol. Timaucleulis: Grassani Vittorio, Pesamosca Giacomo, Monai Sergio in 2h01'35"; 4) C.S.I. Comeglians: Bellina Pierantonio, Nevcomb Remo, Soravito Tiziano in 2h01'44"; 5) Sez. A.N.A. Grions al Torre: Picco Nicola, Sabadini Mauro, Dosso Claudio in 2h02'10"; 6) G.S. Racchiuso: Lai Salvatore, Picotti Franco, Lenchig Roberto in 2h09'17"; 7) G.S. Alpini Udine: Bassi Dante, Flaugnatti Dino, Gardel Graziano in 2h09'38"; 8) G.M.G. Gorizia: Kvmar Sergio, Mervic Walter, Ballaven Cesare in 2h10'37"; 9) C.S.I. Comeglians: Da Pozzo Enrico, Soravito Ugo, De Crignis Sergio in 2h13'31"; 10) U.S. Tausia Treppo Carnico: Dereani Ferdinando, Zamparo Matteo, Zamparo Domenico in 2h13'57"; 11) G.S. Racchiuso: Mazzei Vincenzo, Campiello Renzo, Argento Giulio in 2h14'04"; 12) G.S. Alpini Udine: Tulissi Carlo, Casarsa Stefano, Gregoretti Giuseppe in 2h14'12"; 13) U.S. Vecjo Rol S. Lorenzo Manzano: Giorgetti Renzo, Magli Antonio, Petersech Paolo in 2h15'44"; 14) G.M.G. Gorizia: Del Zotto Bruno, Sfiligoi Franco, Pisano Alfiero in 2h18'18"; 15) Pol. Olimpia Terenzano: Gigante Pierino, Castellarin Giorgio, Coronato Franco in 2h18'48"; 16) C.S.I. Comeglians: Plazotta Aldo, Della Pietra Renzo, Taroni Silvio in 2h19'56"; 17) Pol. Tricesimo: Scaini Marcello, Cerato Angelo, Puschiassis Emi in 2h24'04"; 18) G.S. Alpini Udine: Favroni Alfredo, Marchiol Luciano, Cuder Martino in 2h26'30"; 19) C.C. Noyar Portonogaro: Mont Ivano, Cristin Giorgio, Fiorin Fausto in 2h26'35"; 20) G.S. Alpini Udine: Chiandoni Ettore, Fadel Alvaro, Zamparo Marino in 2h26'55"; 21) G.S. Racchiuso: Biasizzo Vanni, Licini Delfino, Cracigna Franco in 2h 30'35"; 22) G.M.G. Gorizia: Novelli Antonio, Crascek Sergio, Gair Guido in 2h34'08"; 23) Pol. Olimpia Terenzano: Piani Carletto, Canciani Fabio, Tarondo Luciano in 2h35'42"; 24) 59° Btg. Cividale: Finucci Massimo, Magnani Andrea, Gamberini in 2h38'26"; 25) Dop. PP.TT. Udine: Roiatti Nino, Luppi Marcello, Comisso Giovanni in 2h42'40"; 26) G.S. Alpini Udine: Zanon Guido, Murtas Giuseppe, Piani Francesco in 2h42'40"; 27) G.S. Alpini Udine: Specogna Giuseppe, Chizzo Renato, Romano Aurelio in 2h43'00"; 28) A.S. Camino al Tagliamento: Vicoletto, Zanchetto Graziano, Piccini Edi in 2h44'59"; 29) Pol. Varmo: Scaini Albertino, Tubaro Lino, Diamante Luciano in 2h46'18".

La fatica è finita! Tutti da Roberto, il quale instancabile come al solito, si presenta con i suoi insuperabili piatti di funghi e gli insuperabili vini. Dove abbia poi passato la serata il nostro DS, Sig. Dino Flaugnatti, non ve lo dico poiché sarebbe indecoroso per un atleta. Ma in fondo ci sentiamo di perdonarlo per quei suoi « peccati di gola »: tutto sommato, atleti o no, a certe cose, in Friuli, non si può proprio resistere.

Ah! dimenticavo. Attenzione all'attività invernale del G.S.A. che è già incominciata; fondo e sci alpinismo aspettano tutti gli appassionati della montagna che vogliono divertirsi con noi.

L'annuale assemblea del G.S.A.

Venerdì 6 novembre presso la Sede sociale di Via S. Valentino n. 8, si è tenuta l'annuale assemblea dei Soci del Gruppo Sportivo Alpini di Udine.

Alla presenza di numerosi iscritti e sotto la presidenza del Sig. Chiandoni Ettore, i lavori sono iniziati con il seguente ordine del giorno: a) relazione morale e finanziaria anno 1980-81; b) tesseramento G.S.A.-F.I.S.I. 1982; c) programma attività invernale 1981-82; d) elezioni rinnovo Consiglio Direttivo, triennio 1981-84.

Il presidente uscente Sig. Fabris Domenico ha relazionato l'assemblea sull'attività svolta durante l'annata trascorsa, sia come organizzativa (corso sci da fondo - « Marciaverde » - sci alpinistica del M. Canin - 1ª prova campionato podistico di marcia in montagna e staffetta Trofeo « Città di Tarcento »), e sia come partecipazione alle numerose gare sciistiche zonali, nazionali.

Per l'attività estiva ha avuto parole di plauso per il direttore sportivo Sig. Dino Flaugnatti, vera anima di questa disciplina.

Si è quindi passati a programmare l'attività futura che è iniziata con l'organizzazione del 12° corso di sci da fondo, che si terrà a Camporosso Valcanale, con la collaborazione della locale scuola di sci nordico. Inoltre è stato programmato per il mese di gennaio 1982 il 13° corso di sci da fondo, per il 13 aprile 1982 la « Marciaverde » a Savorgnano del Torre, e per il 2 maggio 1982 la prestigiosa sci alpinistica del M. Canin.

In ultimo si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo che hanno dato i seguenti risultati: all'unanimità è stato riconfermato alla presidenza il Sig. Fabris geom. Domenico, come pur confermati Vicepresidente Sig. Zandegiacomo Luigi, segretario Chiaro dott. Aldo e DS Flaugnatti Dino, i quali con i Consiglieri Giacomelli dott. Carlo, Bassi Dante, Comuzzo Germano, Cuder Martino, Zandegiacomo Margherita e Colloredo Bruna daranno il loro contributo per il triennio 1981-84.

Podismo in montagna: perché?

Correre al giorno d'oggi, questo ci dicono i signori in camice bianco, è una delle attività più salutari per il fisico umano. Si consiglia di correre per alcuni minuti al giorno per mantenere il fisico in forma; si consiglia all'atleta di correre per parecchi minuti per restare in allenamento; si corre per mandare giù chili.

Correre su piano va bene, correre in discesa passi, ma correre in salita questo è un po' troppo. Ma perché? Come l'alpinista si misura con sé stesso e la montagna, per vedere se una parete può essere scalata, anche l'atleta corre in montagna per vedere con quale tempo cronometrico può vincere una salita.

Come l'alpinista si prepara tecnicamente per affrontare la ruvida roccia, anche l'atleta si deve preparare fisicamente e psichicamente alle varie gare in montagna.

La soddisfazione sia per l'alpinista che per l'atleta di aver conquistato una cima o aver raggiunto un risultato è indescrivibile. Solamente che riesce a cogliere il lato sportivo, non fine a sé stesso, può capire la gioia che una persona prova quando arriva alla meta.

Ecco il perché solo qualche ragazzo d'oggi pratica la corsa podistica. Perché non ha paura di competere con sé stesso e allo stesso tempo gli piace stare con gli altri.

Lo sport alle volte, anzi molte volte, è anche amore.

NAZ

13° Corso di sci di fondo

Il G.S.A., in collaborazione con la scuola di sci nordico di Camporosso Valcanale, organizza per il mese di gennaio 1982 il 13° corso di sci di fondo.

Per qualsiasi informazione e per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Gruppo in via S. Agostino 8/a in Udine, il martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 19.30.



"JULIA"



L'addetto militare svedese ospite della Brigata



Il gen. Selander con il gen. Madaro.

Il 30 ottobre l'addetto militare svedese presso l'ambasciata di Roma, Generale Bengt Selander, è stato gradito ospite degli Alpini della Julia. Ricevuto dal Generale Madaro Comandante la Brigata e dal Ten. Col. Zaro Capo di Stato Maggiore della grande unità Alpina, l'alto ufficiale svedese ha visitato, in mattinata la Caserma Di Prampero.

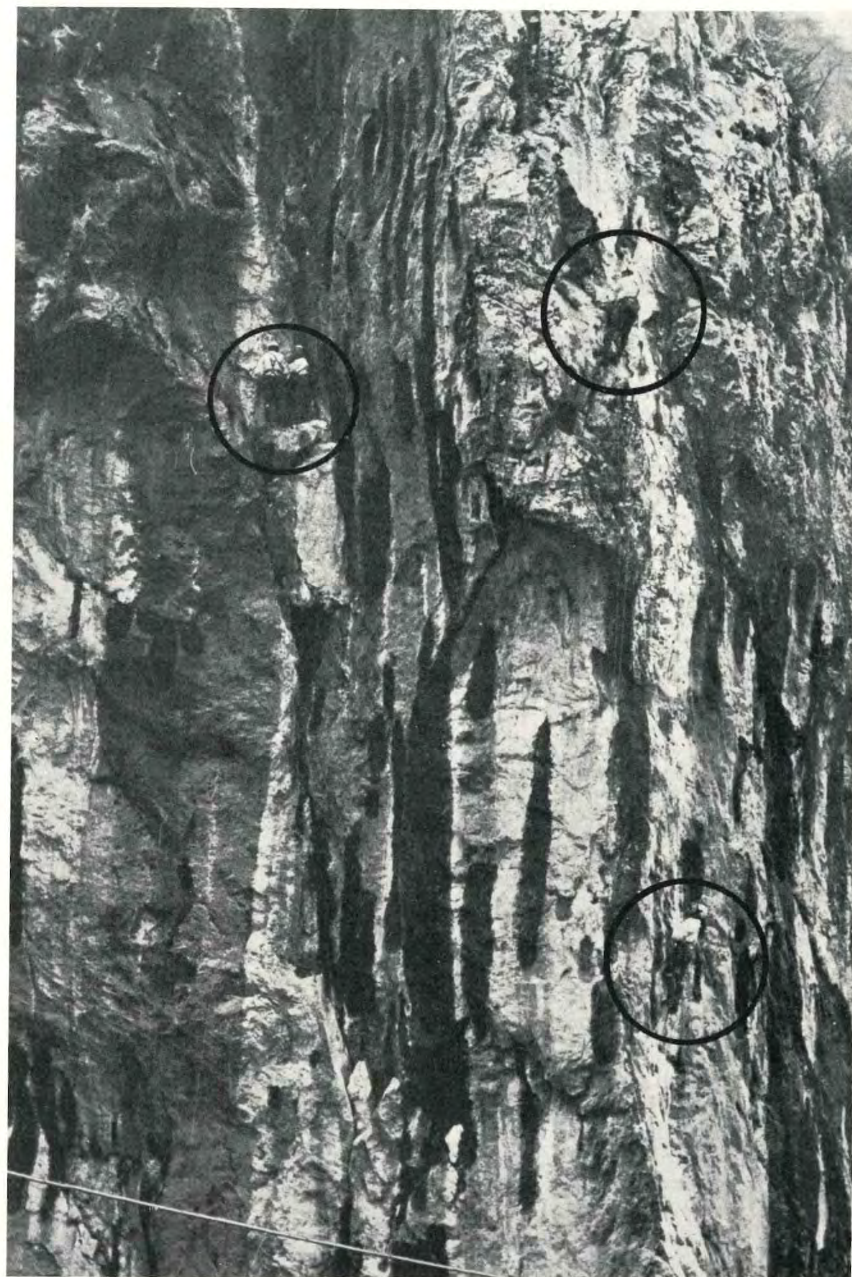
Il programma è poi proseguito con un briefing illustrativo sulla storia e le caratteristiche della Brigata, tenuto presso la sala operativa del Comando di Via S. Agostino.

Successivamente, accompagnato dal Gen. Madaro, il Gen. Selander si è portato in Carnia per veder all'opera gli Alpini della « Julia ».

Nella palestra alpinistica di Rivoli Bianchi di Tolmezzo l'Alto Ufficiale svedese ha assistito ad una dimostrazione dei rocciatori del « Tolmezzo » e ad una presa di posizione di una batteria someggiata del Gruppo « Udine », attività, queste, che hanno messo in luce l'elevato grado addestrativo raggiunto dai due reparti. Verso le 13, sosta a Chiusaforte dove, dopo una colazione di lavoro presso la mensa del « Cividale », l'ospite ha visitato le infrastrutture della Caserma « Zucchi », sede del Battaglione, presso il quale si è intrattenuto sino nel tardo pomeriggio.

In serata, nei locali del Circolo Ufficiali del Comando Brigata, nel corso di un rinfresco offerto dal Generale Madaro in onore dell'ospite svedese e della sua gentile consorte, si è esibito il coro della « Julia » che, reduce della vittoriosa rassegna piemontese, ha presentato, applauditissimo, i pezzi più belli e significativi del suo repertorio.

Il Generale Selander, a chiusura della giornata, ha espresso, il suo vivo apprezzamento per l'attività svolta e la sua ammirazione per lo spirito degli alpini e per la bellezza della terra Friulana.



Rocciatori del battaglione Tolmezzo impegnati su una via alpinistica di 5° grado superiore.

Esercitazione Montasio «'81»

Visita alla Brigata Julia degli accademisti del 162° corso e di una delegazione sud coreana



Il col. Maggio, vice comandante dell'Accademia, il gen. Madaro e il col. Bae-In-Ki durante l'esercitazione.

Il 13 novembre ha avuto luogo la visita dell'Addetto Militare della Corea del Sud, Col. Bae-In-Ki, e degli Allievi del 162° Corso dell'Accademia Militare di Modena alla Brigata Alpina Julia.

I visitatori hanno assistito nel corso della mattinata ad una impegnativa esercitazione di gruppo tattico svolta sull'Altipiano del Montasio dal Battaglione Cividale rinforzato dal Gruppo artiglieria da montagna Belluno e da elicotteri del 4° raggruppamento Ale Altair di Bolzano.

Al termine dell'attività l'illustre ospite ha espresso al Generale Madaro, Comandante della Brigata, parole di vivo compiacimento ed ammirazione per l'alto grado di addestramento dimostrato dagli Alpini nel combattimento in terreno alpino di particolare difficoltà.

Anche il Col. Maggio, Vice Comandante dell'Accademia ha espresso un positivo commento sull'attività assicurando che la stessa avrebbe rappresentato una preziosa esperienza per i giovani allievi che si preparano a diventare Ufficiali.

Successivamente il Col. Bae-In-Ki e gli allievi dell'Accademia si sono recati a visitare la nuova caserma di Chiusaforte realizzata secondo i più moderni criteri dell'edilizia per medie comunità.

Presso la predetta infrastruttura hanno consumato una colazione di lavoro unitamente ai partecipanti all'esercitazione.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono trasferiti a Belluno per una analoga visita alla Brigata Alp. Cadore.

Cambio di consegne

Passaggio delle consegne, a Udine, al reparto comando e trasmissini della brigata alpina Julia, tra il tenente colonnello Mario Scubla e il pari grado Sergio Cartini, presente il capo della brigata, tenente colonnello Zaro.

Il comandante uscente, nel corso di un breve intervento, dopo aver ringraziato i componenti del reparto per il costante impegno profuso nel servizio, ha rivolto un cordiale augurio di buon lavoro.

Alla cerimonia hanno assistito anche autoriià civili e militari, i comandanti dei vari reparti della Julia, rappresentative della sezione dell'Ana di Udine e dei gruppi di Attimis, Pontebba e San Giovanni al Natisone.

Visita di commiato del Generale Donati



Il gen. Donati durante la visita di commiato.

Ricevuto dal Gen. Madaro, il 12 novembre, ha fatto il suo ingresso alla caserma « Di Prampero » il Gen. Donati, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, in visita di commiato all'unità dipendenti.

L'Alto Ufficiale lascierà infatti alla fine del corrente mese il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino per assumere quello della Regione Militare Nord Est.

Rendeva gli onori un picchetto armato del Gruppo artiglieria da montagna Conegliano e la fanfara della Brigata.

Schierati all'interno del Comando Brigata i Comandanti dei Battaglioni e Gruppi della grande unità alpina, gli Ufficiali e Sottufficiali del Comando, una rappresentanza di militari di truppa delle unità della « Julia ». Presenti alla cerimonia i Presidenti delle Sezioni A.N.A. della Regione.

Dopo il saluto del Gen. Madaro, il Gen. Donati ha pronunciato un breve ma significativo discorso evidenziando il prestigio che le truppe alpine e la « Julia » in particolare godono anche al di fuori dei confini nazionali ed invitando i presenti a mantenere sempre vivi quei valori morali che rendono gli alpini sicuro punto di riferimento per tutta la nazione.

Più tardi presso il Comando Brigata è seguita una colazione presenti le massime Autorità locali fra le quali il Presidente del consiglio Colli, il Prefetto Spaziante, il Presidente del Tribunale Teti, il Procuratore della Repubblica Drigani, il Questore Branca, il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine Masarotti.

GLI OTTONI DELLA JULIA





La fanfara della « Julia » può senz'altro rientrare tra le associazioni musicali più prestigiose.

Nata come fanfara aggregata all'8° Reggimento Alpini, nella sede di Tolmezzo, con l'ultima ristrutturazione delle Forze Armate è diventata il portacolori e un simbolo della Brigata « Julia ».

Dal 1973 la sua direzione è stata affidata al maresciallo Giuseppe Costa, che con maestria, ha saputo infonderle l'organicità e l'affiatamento necessari per presentarsi puntualmente ai molteplici appuntamenti, che vedono il complesso impegnato tutto l'arco di un'annata.

Disporre di militari di leva comporta, prima fra tutte, la difficoltà dell'inquadramento e il rinnovamento periodico dei reparti. Infatti la fanfara è composta da cinquanta elementi, in maggioranza Veneti e Friulani, scelti durante ogni reclutamento, che grazie ad un lavoro assiduo ed efficace hanno raggiunto un livello ottimale, sia nell'espressione musicale che nell'aspetto formale. Di questo ne è buon testimone il prestigioso successo riscosso nelle frequenti tournées in Italia e all'estero, in particolare le più recenti esibizioni e in Sicilia, dove ha incontrato l'unanime ed entusiastico consenso delle popolazioni.

Naturalmente la sua presenza è d'obbligo nelle cerimonie alpine e manifestazioni organizzate dall'A. N.A. e contribuisce con le sue note e la sua impeccabile forma, a diffondere colori e toni che quasi sempre toccano il cuore e il cassetto dei ricordi di chi su quei lucidi ottoni vi vede rispecchiato un passato.

Ed è per tutto questo che si può affermare che la fanfara Alpina della Brigata Julia rappresenta un'immagine tra le più autentiche e care: quella della tradizione alpina friulana che è poi l'anima dello stesso Friuli.

A Cuneo la terza edizione della rassegna dei cori alpini alle armi

Successo del nostro coro



Il coro della Julia vincitore a Cuneo.

« Coro ottimamente impostato, con voci ben collocate nei diversi settori ed estremamente fuse. Interpretazioni molto musicali ».

Direzione molto morbida e carica di profonda musicalità.

Questo il lusinghiero giudizio emesso dalla giuria al termine dell'esecuzione delle cante presentate dal coro dell « Julia » al concorso e che è valso all'ottimo complesso il primo posto nella terza edizione della rassegna.

La manifestazione nata nel 1979 sotto l'egida dell'A.N.A., ha avuto luogo il 24 ottobre u.s. a Cuneo, organizzata dalla locale Sezione con il concorso della Brigata « Taurinense ».

Otto i cori presenti in rappresentanza delle cinque Brigate Alpine della Scuola Militare Alpina di Aosta, dell'Artiglieria del 4° C.A.A. e dei Supporti.

Dietro al coro della « Julia » si sono piazzate, nell'ordine, le corali della « Orobica » 2ª classificata e, terze a pari merito, quelle della « Taurinense » e della « Cadore ».

La manifestazione si è conclusa con la consegna ai vincitori della targa e con brevi parole di compiacimento del Comandante del 4° C.C.A. Gen. Donati e del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Trentini.

Numerose le Autorità Civili e Militari, fra cui il Comandante della Regione Militare Nord Oves Gen. Lodi, e folto pubblico presente alla riuscita serata.

Questo meritato, prestigioso successo premia un periodo intenso di meticolosa preparazione e di applauditi concerti tenuti in regione e fuori. I quarantadue alpini della « Julia » magistralmente diretti dal caporale Mario Lanaro oltre che in Friuli si sono esibiti a Roma, Milano, Padova, Venezia, Treviso, Trieste e nei giorni 31 ottobre e 1° novembre, in occasione della giornata delle F.F.A.A. a Pisa, dove, ospiti della 46ª Aerobrigata hanno tenuto due riuscitissimi concerti.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

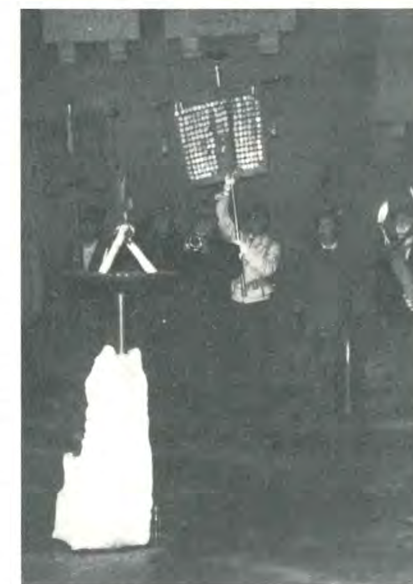
DEGNAMENTE CELEBRATO IL 25° DELLA FIACCOLA ALPINA

Dovrei stendere un « pezzo », come si dice in gergo, sulla cerimonia che a Palmanova le nostre penne nere hanno organizzato, di concerto col Comune e col Comando del Presidio, in occasione dell'arrivo della Fiaccola della fraternità alpina in transito, come ogni anno, per Redipuglia. Questa volta le cose sono state fatte alla grande, perché scadeva il 25° di quest'iniziativa portata avanti – fra incomprensioni, successi e qualche delusione – dagli amici del Gruppo di Monfalcone, guidati da quell'appassionata tempra di istriano tutto d'un pezzo che è il maggiore Amelio Cuzzi. Ho detto « dovrei », fra virgolette; ma me ne vergogno, perché per cause non dipendenti dalla mia volontà (anche questo si dice nel gergo, ma stavolta è verissimo) non ho potuto prender parte né alla severa cerimonia al sacello dei Caduti palmarini, né a quella ancor più commovente al cimitero di guerra austro-ungarico fuori Porta Aquileia che accoglie le spoglie di migliaia di soldati dell'Impero di Francesco Giuseppe, morti sui campi di battaglia e negli ospedali militari o in prigionia. Morti, purtroppo, invano; perché non hanno avuto neppure la soddisfazione di riposare nella loro terra. Ma erano italiani dell'Istria e della Dalmazia, ungheresi, bulgari, montenegrini, sloveni, e croati, ceki o slovacchi. Insomma facevano parte di un unico, immenso mosaico di popoli e di nazionalità che dopo aver dominato per secoli la vita d'Europa, si è spento d'un colpo, cedendo sulle sue stesse fondamenta.

Ecco, questo mi è rimasto impresso della cerimonia che conosco tanto bene, perché ho avuto il piacere di esserne nell'organizzazione fino alla vigilia: uno strano, struggente sentimento di colpa e di mestizia per migliaia di giovani vittime del meccanismo di una guerra che loro non volevano e, almeno per quelli che non erano nelle alte sfere della politica, non sentivano neppure. Sono morti, allora, per un sentimento sbagliato, che gli imperi centrali avevano ormai nel sangue: la conquista dell'Europa, la conquista delle terre del sole, ai danni di povera gente che andava in trincea con un grosso fucile tedesco fra le mani, un elmo col chiodo, mostrine d'altri. Andavano in guerra fra una baraonda di ordini in cento lingue, in una babele di nazioni e di parlate, spesso spediti in lontanissimi Paesi, per anni in mezzo alla neve, alla pioggia, abbarbicati sulle giogaie alpine, o nelle lande della Russia. So di queste cose perché anche i miei nonni ed i parenti della mia parte erano stati arruolati, tutti, nella Prima Guerra dall'Austria-Ungheria e mandati a combattere contro la gente che parlava il loro stesso dialetto, che li comprendeva quando si chiamavano alla voce da una trincea all'altra. Molti scappavano, attraversando le loro linee, per mettersi una divisa grigioverde e ci rimettevano la pelle, come Filzi, come Sauro, come Cesare Battisti da « traditori ». Altri, non meno sfortunati, finivano al minimo sospetto in Galizia, lontani, senza neppure un bacio prima di spirare sulla neve o in mezzo al fango.

Così mi è venuto in mente, seguendo il filo dei pensieri, anche quello che accadde nell'ultima guerra ai nostri alpini, ai nostri soldati andati a morire in tutta l'Europa ed in Africa, in Russia; ma anche ai giovani che sono finiti sotto le palottole dall'altra parte, dopo essere partiti sorridenti e fieri dalle loro case, con un fiore infilato nella bocca del fucile, baciando la mamma e la sposa. Ecco, pensavo: alla fine noi andiamo a commemorare questi giovani, quasi sempre sconosciuti, e ci commoviamo perché la loro giovinezza è stata sradicata di brutto, un giorno, da un colpo di fucile, da una granata o magari soltanto assiderati dal freddo della steppa, dalla neve e dal ghiaccio di Grecia e d'Albania o finiti, ignoti eroi, in un lager lontano, sfiancati dalle sofferenze, dalla fame e dai patimenti.

In cuor mio, ardentemente, speravo che le parole che uscivano dalle labbra, commosse e sincere, degli oratori fossero finalmente portatrici di verità: noi commemoriamo – dicevano gli oratori – questi Caduti, senza guardare al colore della loro bandiera, alla loro nazionalità, in quale trincea erano rintanati, a come si chiamavano. Noi li ricordiamo per il loro sacrificio, che potrebbe diventare vano solo se l'uomo – eterno coccodrillo piagnucolante – tornasse ad armarsi per un'altra guerra, stavolta ben più letale e totale. Le preghiere dei morti, le bandiere abbrunate e chine sui tumuli, le corone coi nastri, i volti compresi e tristi dei partecipanti: tutta un'atmosfera di dolore che non deve farci ricordare per un giorno soltanto quello che è capace di fare una guerra, quando l'uomo sa scendere al livello delle stesse bestie (e lo fa con particolare crudeltà, amici, e sapienza assassina).



Il labaro nazionale.

Buon Natale '81 e Buon Anno '82

Ogni anno ci troviamo, in questo numero dell'Alpin jo mame, per scambiarci gli auguri, ma è proprio necessario o è solo una consuetudine?

Direi invece al contrario perché, con i tempi che corrono, abbiamo la necessità di sentirci vicini, amici e uniti.

Gli odii, i raptus omicidi, i regolamenti di conti, le vendette, la droga, le calamità naturali e la nostra stessa vita di ogni giorno piena di problemi, di esigenze e di sacrifici non ci permettono di possedere quella serenità e allegria che ci faccia sentire sempre uomini sani in una civiltà e Stato sano.

Ecco perché abbiamo bisogno di scambiarci gli auguri, di guardarci negli occhi e di respirare una boccata d'aria pure; scacciando, se necessario, i periodi brutti o anomali passati per iniziare con altro spirito e volontà un nuovo anno: l'82.

Auguri a Voi Alpini e alle Vostre famiglie, con affetto

Giuliano De Piante
e il Consiglio Direttivo Sezionale

Noi dobbiamo ricordare sempre questi giovani, il cui sacrificio dovrà essere monito ed insegnamento ai politici intriganti di tutto il mondo, quando si mettono in testa di sostituire al burro – come si diceva una volta – i cannoni rombanti e mandare al macello carne umana. Anzi, stavolta non ci saranno più discriminazioni, più non ci sarà gente fortunata e gente disgraziata: saremo tutti nella stessa barca, perché la guerra totale ci annienterà insieme, e con noi questa bella Terra che stiamo, tutti insieme, incoscientemente portando alla distruzione completa. E non solo con le armi e con le guerre che scoppiano qua e là, grazie a ras compiacenti e patacconi, colmi di sicumera e di stupidità; ma anche con l'inquinamento sistematico dei mari, dei fiumi, dell'aria; ma anche con la droga che si insinua silenziosa in mezzo ai nostri giovani e li adesca, e li ghermisce, e se li piglia per sempre; ma anche con la stupidità umana elevata a sistema, con l'insensibilità per chi muore di fame, per chi non ha, per chi si dispera. Siamo ormai un gran mondo, una grossa famiglia di Farisei dove si predica bene e si razzola male, in tutte le lingue e sotto tutte le latitudini?

C'è da sperare di no. C'è da sperare che la scintilla dell'intelligenza umana che in millenni ha fatto tanto male e tanto bene si risvegli nelle nostre coscienze, proprio davanti a queste migliaia di caduti delle nostre guerre. Perché i Caduti, perché questi ragazzi finiti con una palla in testa su un fronte sconosciuto, forse presi dalla paura e certo dalla nostalgia di casa, sperduti ed abbandonati, dovranno essere la « nostra » coscienza: essi, muti nelle loro tombe spesso senza nome, ci indicano col loro sacrificio quello che non dovremo mai più mettere in atto. Non lo dovremo fare perché se saremo ancora una volta capaci di organizzare una così tragica festa, stavolta metteremo in croce i nostri figli o i figli dei nostri figli. Saranno così altri ragazzi ventenni od imberbi a finire in battaglia, senza scopo, la loro troppo giovane esistenza. pensiamoci bene.

Così pensavo, quando sapevo che arrivava la Fiaccola della fraternità dal Sacrario di Timau, cui un reparto di giovani in armi, a Palmanova come negli altri centri che i tedofori attraversavano, rendeva gli onori, Si accendeva il tripode, testimone del fuoco che ci cova nel cuore, si ricordavano i ragazzi Caduti, si pronunciava la meravigliosa serie di versi sgorgati dal cuore di Giulio Bedeschi: « Per ognuno delle vite che la guerra ha spento – valga questa luce, o Signore; – valga questa fiaccola degli alpini viventi – a collegare cimitero a cimitero – nome a nome – speranza a speranza... ».

Un canto di speranza, allora, davanti allo scempio della guerra con una fiaccola accesa sui monti e sui volti di chi crede ancora. Una fiammella degli alpini come messaggio di pace e di fraternità agli uomini, senza guardare alla bandiera che portano, alla divisa che indossano, alla lingua



Autorità civili e militari salutano l'arrivo della Fiaccola a Palmanova.

che stanno parlando. Così ci siamo ritrovati – pensavo, purtroppo lontano senza mio volere dalla manifestazione alpina – anche con gli amici della Carinzia, quelli che una volta – sulle giogaie delle Alpi e nelle nostre terre martoriate, ci erano stati nemici. Gente alla buona, senza grosse pretese, cordiale ed oggi sinceramente amica; gente che ha capito, all'indomani di quella guerra inutile e crudele, che si vince non con le armi in pugno. Si vince con l'amore nel cuore, fraternamente aiutandosi, sopportandosi, tendendoci la mano. Magari davanti ad un bicchiere di vino, o di birra, cantando pure le nostre vecchie canzoni nostalgiche ed accorate, nate nelle trincee e sui campi di battaglia; ma soltanto perché ci risuonino una volta di più nel cervello, perché ci ricordino i ragazzi caduti in una pozza di sangue, col nome della mamma, della moglie, della fidanzata sulle labbra. E quelli che non hanno potuto neppure pronunciarli, quei cari nomi, stroncati selvaggiamente dal fuoco, dal patire, dal freddo e dalla neve.

Sapevo che mentre stavo fantasticando queste cose, al cimitero militare fuori Porta Aquileia le penne nere, con le autorità e gli amici excombattenti della vicina Carinzia, ricordavano in fraternità di spirito i morti adesso veramente accomunati nel cuore di tutti a che le parole del nostro presidente Giuliano De Piante, scarne come suo stile, risuonano pesanti nel silenzio compreso della cerimonia davanti alla Gran Croce: « Noi siamo grati di poter verificare, in quest'occasione, come due popoli una volta nemici, siano riusciti a comprendere che l'amicizia e la pace sono le basi e le fondamenta per costruire insieme una società che si chiama Europa. Ci auguriamo, tutti, che questa giornata vissuta dagli ex-combattenti della vicina Nazione amica insieme a noi, sia il miglior augurio di pace fra tutti i popoli ». Ecco, Giuliano l'ha detto anche in tedesco, magari biascicando qualche parola, o storcendone il significato; ma non mai il contenuto di fondo e concludendo con una parola che mi ha commosso, nel profondo del cuore. « Hochachtungsvoll », ha detto il Presidente, ossia con « rispetto ». Io credo che questa parola, da sola, ha un significato che trascende qualsiasi discorso chilometrico, qualsiasi motivazione, qualsiasi cerimonia. È una parola che vuol dire amore, io credo; amore per quelli che sono sotto la nuda terra, per quelli che hanno combattuto, che hanno vinto od hanno perduto, non importa; amore per quei ragazzi imberbi che hanno bruciato i loro più begli anni davanti ad un nemico che non conoscevano e che di certo non potevano odiare. Amore e rispetto, per i Caduti. Amore e rispetto, cari amici alpini, per quelli che sono rimasti. Amore e rispetto per i giovani che crescono davanti ai nostri occhi e che hanno il diritto, non soltanto naturale, di crescere e di diventare maturi e vecchi, come a Dio piacerà. Hanno diritto a crescere in un mondo migliore, senza paura di distruzioni, senza cartoline-precetto, senza chiamate di guerra, senza droga e senza i problemi che noi abbiamo loro affidato insieme con l'agiatezza.

Bravi, gli alpini che hanno celebrato i 25 anni della nostra Fiaccola della fraternità: saranno rispettati ed amati, se continueranno anno dopo anno a ricordare agli uomini, con il loro silenzioso e severo passare fra folle, autorità, monumenti, bandiere, che tutto questo è sorto dalle guerre dell'uomo. Se saranno stati capaci, con questa loro fiammella, di dare speranza e serenità alle genti, avranno vinto una grande battaglia: quella che Cristo ci indicò quando disse evangelicamente « Amatevi l'un l'altro, come fratelli ». Quella che Papa Giovanni, il Papa Buono aveva sempre sulle labbra e dentro al suo libro delle preghiere: amiamoci come fratelli, senza dover aspettare di farlo davanti ai monumenti dei nostri ragazzi, domani. Amiamoci prima, sinceramente, aiutiamoci come hanno fatto gli alpini del terremoto, mettendo la penna ed il cuore al servizio di chi soffriva.

Non è retorica, è buon senso. Credo che mi darebbe ragione, se traducessero questo « pezzo » in tedesco, anche gli amici della Freiwillige Sshützen di Carinzia, gli Ehem, gli OKB di Hermagor, insomma gli Alpenjäger al di là delle Alpi, che adesso sono con noi a piangere e ricordare i loro Morti nei nostri cimiteri di guerra. E ciò mi basta, anche se invece di una cronaca di una cerimonia ho fatto sopportare al pazientissimo lettore un grosso *pistolotto* morale. Forse ne valeva la pena.

Mario Grabar

Ricordato il 109° anniversario di fondazione del corpo Alpini



Travanini Federico, il socio più anziano del Gruppo di S. Maria la Longa.

Tutte le penne nere della Sezione A.N.A. in congedo « M. d'O. Tavoni », che comportano l'associazione di ben 25 Gruppi da Palmanova fino al mare, hanno voluto commemorare degnamente il 109° anniversario di fondazione del corpo alpino, trovandosi ad una solenne cerimonia presso il Gruppo di S. Maria La Longa.

Nella chiesa parrocchiale del centro della Bassa friulana, infatti, alla presenza dei gagliardetti di tutti i Gruppi sezionali, il parroco don Pietro Marchese ha celebrato l'officio religioso in suffragio delle migliaia di friulani immolativi sulle giogaie del fronte greco-albanese ed in Russia. Il celebrante, durante l'omelia ha avuto parole di elogio e di stima verso tutti gli alpini, incitandoli anche nella vita civile a dimostrare una volta di più la validità del motto « O la o rompi » della gloriosa divisione Julia, quella che fu definita la « divisione miracolo » e venne citata nei bollettini di guerra persino dei nemici, ammirati della volontà, dello slancio e dell'amore delle penne nere per la loro Patria; in pace, ha detto don Marchese, questo motto vuol significare che l'unità conseguita nei difficili e tragici momenti della battaglia non può essere spezzata, ma va conservata e migliorata, sia nel comportamento degli alpini in abito civile che nel donare ancora una volta se stessi per opere di bene.

Al termine del rito le penne nere del Palmarino si sono ritrovate per l'inaugurazione della nuova sede sociale del Gruppo comunale di S. Maria La Longa e per premiare, con una artistica pergamena, gli alpini più anziani del Gruppo, che con tanta modestia e perseveranza hanno sempre dato, e continuano a farlo, un alto esempio di civismo ai più giovani iscritti. Dopo l'intervento del Capogruppo Angelo Cozzi, il quale ha voluto ringraziare l'amministrazione comunale per aver concesso i locali per la nuova sede scarpona, hanno preso la parola anche gli amministratori comunali ed i rappresentanti della sezione palmarina per ricordare la necessità che, con l'esempio degli alpini, tutti i cittadini si stringano intorno agli ideali della Patria e della famiglia, senza distinzione di ceto sociale o di appartenenza, per poter migliorare anche dal lato dell'esempio morale e del civismo questa nostra società insensibile e spesso senza memoria. Così ha detto anche il presidente sezionale De Piante, prima di tagliare il nostro tricolore, invitando le penne nere a seguire l'esempio dei « veci », senza mai scordare i valori veri della vita. Il sindaco di S. Maria La Longa, Zof, ha ribadito la lealtà e lo spirito di fraternità delle penne nere e soprattutto ha messo in risalto il loro comportamento, capace di ispirare in tutti sentimenti e valori altissimi.

Dopo la consegna di una decina fra attestati e medaglie d'argento ai soci più anziani d'iscrizione al Gruppo, la manifestazione scarpona si è conclusa con un lieto convivio.

SEVEGLIANO

Raduno della Julia a Teramo

Simpatia, cordialità, ospitalità, questi i tributi che hanno caratterizzato l'incontro tra la delegazione della sezione di Palmanova con gli alpini della Marsica, riuniti a Teramo in occasine del raduno della Divisione Julia.

La ridente città abruzzese ha accolto gli alpini delle varie sezioni d'Italia in una magnifica giornata di sole, la quale ha reso ancora più festevole ed entusiasta l'incontro tra i « veci » e i « bocia » del battaglione degli alpini, per il loro giuramento.

Ed ancora una volta è emerso lo spirito di corpo, l'entusiasmo di ritrovarsi insieme per ricordare, per rinsaldare vincoli di amicizia, e per darsi nuovi appuntamenti.

La cordialità degli alpini locali si è manifestata ancora di più durante il pranzo svoltosi in un rinomato ristorante di Teramo: qui abbiamo avuto modo di incontrare, assieme ad un gruppo di alpini di Sulmona, un simpatico ed arzillo Cavaliere di Vittorio Veneto, il quale, in mattinata, era stato decorato di medaglia d'oro al valore per meriti di guerra.

Un momento di sorpresa per noi, ospiti friulani, è scaturito quando il gruppo sulmonese ha intonato « Ô ce biel Ciascjel a Udin », lasciandoci vivamente commossi.

MORSANO DI STRADA

I dieci anni del Gruppo

Il 13 settembre, con una semplice cerimonia, il Gruppo ha festeggiato il 10° anniversario della sua costituzione. Anziché l'arida cronaca riportiamo i brevi interventi del Capogruppo locale Walter Vecchiato e del presidente Sezionale Giuliano De Piante.

A nome degli Alpini di Morsano di Strada sono lieto di dare il benvenuto alle autorità militari e civili, al nostro carissimo presidente di Sezione Giuliano De Piante, a tutte le rappresentanze militari, agli alpini e alla popolazione che ci onorano con la loro presenza.

Morsano ed i suoi alpini celebrano oggi il decennale di fondazione ufficiale del gruppo. È un decennale per modo di dire, poiché il gruppo ANA già nel 1954 si era formato ufficiosamente.

Per ricordare le attività di rilievo degli ultimi anni, basta citare la bella esperienza che gli alpini del Gruppo hanno avuto nel vedere realizzato il dono dell'ambulanza in occasione dl venticinquesimo di fondazione della Sezione all'Ospedale Civile di Palmanova con il motto: « Uniti per donare ».

Ed è appunto da questa formula « Uniti per donare » che il nostro gruppo ha voluto questi festeggiamenti per contribuire all'anno dell'handicappato, ricordandoci che anche questa è gente che fa parte della nostra società.

Questo l'intervento del presidente:

Gli Alpini di Morsano oggi ricordano i loro 10 anni di attaccamento al loro Gagliardetto che è poi la nostra bandiera che ci segue assieme al nostro Cappello Alpino in ogni parte d'Italia.

Il Gagliardetto verde da un lato e tricolore dall'altro rappresenta per noi



Il coro di Preganziol che è intervenuto alla manifestazione di Morsano.

quell'attaccamento alle istituzioni e alla nostra Patria.

Sembra che siano pochi che credano ancora a questi valori ed è proprio per questo che i nostri Alpini di Morsano, Autorità, sigg. Alpini e popolazione presente che hanno voluto far ricordare questi valori incorniciando il prorpio paese con decine di bandiere italiane.

Ma nell'Alpino non esistono solo questi valori ce ne sono degli altri che si traducono in lavoro e aiuto verso il prossimo, fedeli al motto del nostro striscione: « Italiani! camminate con gli alpini ».

RISANO

Il cinquantesimo di fondazione del Gruppo con alpini e bersaglieri

A Risano per un'intera giornata fra penne nere e bersaglieri, per la celebrazione del cinquantesimo di fondazione del Gruppo A.N.A., che appartiene alla sezione « M. d'O. Tavoni » di Palmanova, una folla numerosa di penne nere, di autorità, ex combattenti, presente l'on. Martino Scovacricchi che ha voluto ricordare con parole appropriate l'importanza delle manifestazioni e delle cerimonie patriottiche e d'Arma che servono a rinsaldare lo spirito di fraternità e l'amor di Patria. Scovacricchi ha additato ad esempio alpini e bersaglieri ed ha voluto partecipare, col sindaco di Pavia di Udine Marino Ermacora, col generale Manlio Francesconi, col presidente dell'A.N.A. palmarina De Piante, con quello dei fanti piumati cav. Gregorutti Vittorio, con il presidente dei combattenti e reduci cav. Luigi Porta ed il Capogruppo degli Alpini Attilio Bonetti, alla benedizione del bassorilievo al bersagliere opera del pittore palmarino Meni Trevisan ed alle altre cerimonie in programma.

Dopo l'ammassamento di autorità e convenuti nella sala dei combattenti e reduci, infatti, con il picchetto armato e la fanfara della Brigata « Julia » oltre a quella dei bersaglieri in congedo di Padova, si è formato un corteo per la deposizione di corone di alloro al monumento dei Caduti ed è stata celebrata una messa, nel parco di Villa Cicogna Romano (madrina e donatrice del primo gagliardetto alpino), dal cappellano sezionale don Candido Carlino.

Dopo la benedizione del gagliardetto, madrina la sorella del primo caduto alpino Bernardis, gagliardetto intitolato alla medaglia d'argento al V.M. sul campo Eugenio Bennatti, sono state consegnate le croci di guerra al merito agli ex-combattenti Medeossi, Battistutta, Attilio Bonetti, capogruppo di Risano, Tosoratti ed Andreatta.

Dopo l'on. Martino Scovacricchi hanno parlato Attilio Bonetti, che ha voluto portare ai convenuti il saluto del Gruppo A.N.A. di Risano, ricordando che il Gruppo, costituito mezzo secolo or sono, è intitolato al sergente dell'Ottavo alpini Eugenio Bennati, che si ebbe la medaglia d'argento per un atto di eroismo sul Monte Nero il 6 luglio 1915 ed ha, quindi, annunciato un simpatico « gemellaggio » coi bersaglieri di Percoto, uniti – ha detto – « nel comune sentimento verso la Patria ed i valori morali, ereditati dai nostri padri, affratellati sotto il tricolore per il bene di questa nostra Italia bella e tormentata ». Dopo un breve intervento del presidente della sezione di Percoto dei bersaglieri, Gregorutti, ha parlato il generale Manlio Francesconi sul significato della giornata, ricordando quanto siano vicini al suo cuore paesi come Risano e Percoto, avendo trascorso in questi luoghi la sua gioventù. Il gen. Francesconi ha voluto quindi ripercorrere con emozione gli anni degli anziani, i disagi, le guerre, le fatiche delle popolazioni friulane e la generosità di tutti quei giovani che oggi sono cresciuti in un clima che li disorienta e li rende « incolpevolmente sprovveduti di fronte ai valori morali, ai principi etici che hanno guidato sempre la vita dei nostri padri dai moti del Risorgimento in poi ».



Onori a tutti i Caduti da parte degli Alpini e dei Bersaglieri.

L'oratore, reduce dalla campagna di Russia, sopravissuto dai campi di concentramento russi, testimone di una grande tragedia della nostra storia, ha ricordato episodi vissuti, momenti epici, la fierezza di coloro che –come gli alpini ed i bersaglieri – hanno sempre saputo, in pace ed in guerra, conservare inalterato il valore dello spirito patriottico, la volontà e l'impegno per la pace e la fratellanza fra i popoli. Ha concluso rivolgendosi ai giovani, ricordando loro che una comunità civile deve onorare quanti hanno fatto olocausto della propria giovinezza perché noi potessimo vivere liberi in questa nuova Patria.

Giuliano De Piante, presidente dell'A.N.A. palmarina ha ricordato il cammino della sezione scarpona e la crescita, inarrestabile, dell'amicizia, dell'impegno, della volontà di fare del Gruppo di Risano che ha celebrato, col suo cinquantesimo di vita, la stretta unione di spirito e di iniziative coi bersaglieri, additando – ha concluso – a tutti di voler seguire un'unica strada: quella del rispetto per la libertà e l'idea di ciascuno.

Dopo il tradizionale rancio alpino, nel pomeriggio i convenuti hanno potuto assistere ad un programma nutrito, ed applaudito, di canti della montagna e patriottici del coro alpino della Brigata « Julia ».

Anagrafe alpina

Lutti

Gruppo di Fauglis di Gonars

È improvvisamente deceduto il padre del socio JOAN Rino. I soci del Gruppo inviano sentite condoglianze.

Nozze

Gruppo di Trivignano Udinese

L'alpino PERS Enore con la cara Liliana ZANGONE hanno deciso di firmare il registro matrimoniale.

Nascite

Gruppo di Trivignano Udinese

L'alpino SDRIGOTTI Luciano con la consorte Gianna annunciano la nascita della primogenita HILARY.

L'alpino SCLAUZERO Guerrino con la consorte Milena annunciano la nascita del secondogenito GABRIELE.

Gruppo di Morsano di Strada

In casa dell'alpino VIDOTTO Mario e della gentile signora Daniela è arrivato il secondogenito UMBERTO, felicitazioni.

L'alpino TODARO Umberto e signora Maria Pia annunciano la nascita della secondogenita STEFANIA, tanti auguri.

È con gioia che l'alpino BONUTTO Mario e gentile signora Carla annunciano la nascita del loro secondogenito, felicitazioni, i soci del Gruppo si uniscono alla felicità dei genitori.

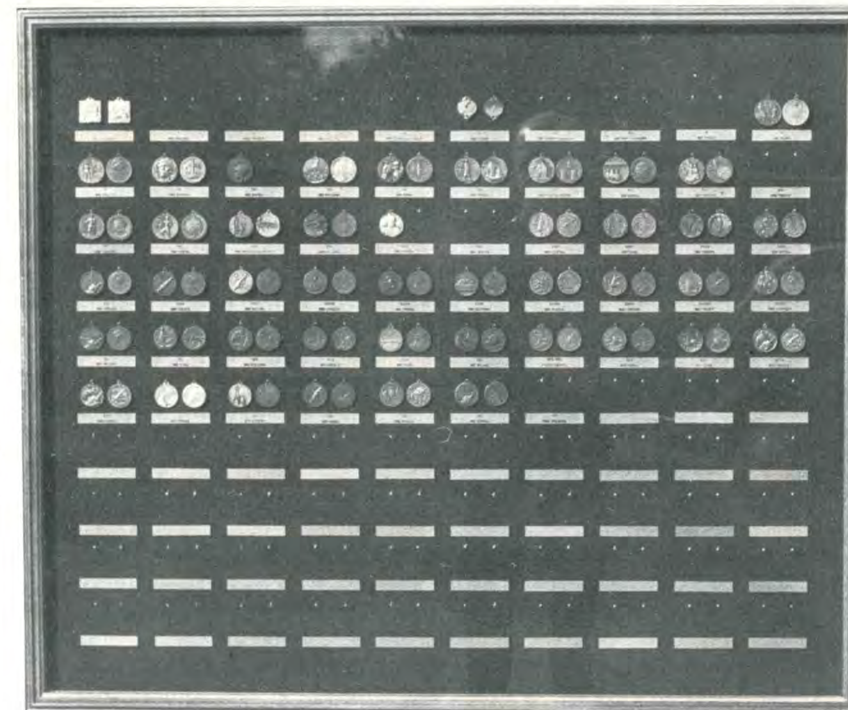
Gruppo di Porpetto

Il gruppo è vicino al socio VECCHIATO Erminio e consorte Bragagnini Anita per la nascita della secondogenita MICHELA. Felicitazioni vivissime ed auguri.

Il gruppo dà il benvenuto al secondogenito LUCA figlio del segretario ROSSETTO Bruno e consorte signora TURELLO Mirella. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

SEZIONE DI PALMANOVA

MEDAGLIERE DELLE ADUNATE NAZIONALI A.N.A.



La Sezione ha realizzato un medagliere per le medaglie delle adunate Nazionali A.N.A. La raccolta parte dalla 1ª Adunata Nazionale dell'Ortigara del 1920 e va fino alla 54ª Adunata di Verona del 1981. Il medagliere è predisposto fino all'anno 2025. Ogni medaglia è in duplice esemplare per esporre i due versi della medaglia.

Ci sono però dei vuoti nella raccolta e rivolgiamo un vivo appello ai Soci e Simpatizzanti in possesso di medaglie, perché aiutino a completare il medagliere.

Le medaglie mancanti sono quelle delle seguenti adunate nazionali: II 1921 CORTINA - III 1922 TRENTO - IV 1923 AOSTA - V 1924 PASSO DEL TONALE - VII 1926 RIFUGIO CONTRIN - VIII 1927 PIEVE DI CADORE - IX 1928 TORINO - XIX 1938 TRENTO - XXV 1952 GENOVA. In unico esemplare: XIII 1932 NAPOLI - XXIV 1951 GORIZIA.

Assemblea annuale della Sezione di Udine

Domenica 7 marzo 1982 alle ore 8 presso il Cinema « Roma » di Via Pracchiuso in Udine, è convocata l'Annuale Assemblea dei Delegati A.N.A. della Sezione di Udine per trattare gli argomenti posti all'Ordine del Giorno e riguardanti la vita sezionale.

Ogni Gruppo dovrà essere presente con un Delegato per ogni venti soci iscritti al 31-12-1981 più il Capogruppo e dovrà essere munito della rispettiva delega assegnata dall'Assemblea del proprio Gruppo.

Ogni Delegato partecipi col cappello alpino e tutti i Gruppi con il gagliardetto.

Al termine sarà deposta una corona al Tempietto ai Caduti in piazza Libertà. Il corteo sarà accompagnato dalla Fanfara Sezionale. A questa ceriminia possono partecipare tutti i Soci.

A tutti arrivederci il 7 marzo 1982.

SEZIONE DI GEMONA



XXX anniversario della costituzione della Compagnia Genio Pionieri Julia

L'11 ottobre, nella caserma « Goi e Pantanali », la Sezione gemonese dell'A.N.G.E.T., con la collaborazione della nostra Sezione, ha festeggiato la Compagnia Genio Pionieri Julia nel trentesimo della sua costituzione. Presenti alla manifestzione il Gen. Madaro, Comandante della Brigata con i suoi diretti collaboratori, il delegato reginale dell'ANGET, De Notaris, quasi tutti i Comandanti della Compagnia in servizio e congedo ed i Sottufficiali, numerose rappresentanze giunte da Vittorio Veneto, Treviso, Pordenone, Udine, Spilimbergo, Moggio Ud., Ragogna, Sacile, Villa Santina, Amaro, Rive d'Arcano, la Sezione A.N.A. di Gemona con il suo Presidente e Consiglieri sezionali, le raprsentanze dei nostri Gruppi fra i quali quello di « Naufraghi del Galilea » e dei Reduci di Russia.

Dopo la cerimonia della Messa, officiata dal cappellano militare, e la deposizione di una corona ai piedi del cippo che ricorda gli otto genieri alpini vittime del sisma del 1976, ha preso la parola il Gen. Madero e successivamente il Capitano Sibilla, Comandante la Compagnia ed il Presidente della Sezione gemonese dei genieri in congedo, Gioacchino Marini, che testualmente riportiamo.

« È con vero piacere che nel XXX anniversario della costituzione della Compagnia Genio Pionieri "Julia", si tenga a Gemona, sede nel presente ed in passato di reparti alpini, il I° raduno degli ex appartenenti al Reparto.

Porgo, quale Presidente della Sezione ANGET il benvenuto agli Ufficiali – già Comandanti di Corpo e del Reparto – agli Ufficiali di complemento, Sottufficiali e genieri che in questi 30 anni hanno fatto parte della compagnia. Grazie alla delegazione regionale dell'ANGET per la collaborazione fornitaci. Unisco il benvenuto ai reduci della Compagnia mista dell'11° Rgt. Genio e del Battaglione misto costituito nel giugno 1940 e, successivamente, dopo gli eventi bellici 1940-45, sciolto.

Alle Autorità civili, militari, religiose, alle gentili signore che ci hanno onorato con la loro presenza, il grazie più sentito.

Al Comandante del Reparto, Capitano Sibilla, al Tenente Ferrari, agli Ufficiali, Sottufficiali e genieri alle Armi il grazie di cuore per la premura, cura e precisione dimostrata nell'organizzazione di questa magnifica manifestazione. Le numerose bandiere tricolori che ci fanno corona in questa giornata di fraternità sono il simbolo di sentimenti di pace che animano le nostre genti. Una condanna ai fatti di sangue che giornalmente gruppi o persone attuano per alterare e piegare il popolo che opera per un migliore avvenire dei suoi figli con la destabilizzazione ed il discredito delle strutture democratiche acquisite.

Il trinomio che il Generale Francesconi ha citato domenica scorsa, in questa caserma, nel ricordare ai reduci della Russia i morti e dispersi della sfortunata campagna: DIO - PATRIA - FAMIGLIA è di attualità anche oggi, sempre vivo, sempre coerente per la dignità umana e per una civile attività.

Gemona, che in seguito al sisma tellurico del maggio-settembre 1976 si è meritato, senza volerlo o cercarlo, il titolo di « Capitale del terremoto » per essere stata nell'occhio del ciclone ed inoltre per l'alto tributo dato in morti (1/3 dell'intera zona devastata), rivolge un grazie alle Forze Armate - Personale del 5° Corpo d'Armata - Mantova - Folgore - Ariete e dei Reparti tutti della Brigata Alpina « Julia » che hanno operato senza risparmio di energie in fraternità con volontari e reparti di Eserciti delle Nazioni vicine. La Compagnia « Julia » ha dato in quelle tristi circostanze il suo contributo di vite umane: un Sottufficiale e 6 genieri ed ha meritato, per la sua attività, la medaglia d'argento al Valore dell'Esercito; ad essi va il nostro memore pensiero di solidarietà con le loro famiglie.

Credo opportuno, al termine di questo mio saluto, ricordare un motto coniato in quell'occasine dolorosa per noi, che si vede inserito su tante vetture: « Il Friûl us ringrazie e nol dismentee ». È un motto che rimane nei nostri cuori, ma che si traduce, appena le condizioni di emergenza richiedono, in fatti concreti e fattivi.

Ha pure partecipato la fanfara della « Julia » interpretando, con pezzi caratteristici, i momenti più significativi della cerimonia al termine della quale ha fatto seguito il « rancio sociale ».

L'A.N.A. INVECCHIA? I GIOVANI PARTECIPANO?

È un'indagine che il nostro Consigliere Baldissera ha voluto svolgere per dimostrare che nell'ambito della nostra Sezione l'A.N.A. non invecchia ed i giovani aderiscono volentieri alla nostra Associazione.

Infatti fra i nostri Soci, scaglionati per decennio, rileviamo: classi dal 1891 al 1900 (ultraottantenni), iscritti 110, percentuale 1,295; dal 1901 al 1910 (ultrasettantenni), iscr. 59, perc. 7,643; dal 1911 al 1920 (ultrasessantenni), iscr. 106, perc. 13,730; dal 1921 al 1930 (ultracinquantenni), iscr. 168, perc. 21, 761; dal 1931 al 1940 (ultraquarantenni), iscr. 155, perc. 20.079; dal 1941 al 1950 (ultratrentenni), iscr. 212, perc. 27, 461; dal 1951 al 1960 (ultraventenni), iscr. 62, perc. 8,031. Forza della Sezione al 31 dicembre 1980: totale iscritti 772 - percentuale 100.

Nell'esame dell'indagine si debbono tenere presenti alcuni fattori che influiscono direttamente sulla intrepretazione da dare ai dati esposti e precisamente:

1) maggiore reclutamento durante i periodi bellici;
2) minore reclutamento durante i periodi di pace;
3) esenzioni dal servizio militare per effetto di leggi speciali emanate in periodi di calamità nazionali come quelle concesse recentemente per le zone terremotate;
4) ristrutturazione delle Forze Armate.

Si può comunque rilevare che i Soci che non hanno partecipato ad eventi bellici ed inclusi negli scaglioni contenuti fra il 1931 e il 1960, costituiscono il 55,571 per cento della nostra forza effettiva.

1° Raduno Reduci di Russia

Il 4 ottobre, presso le caserme « Goi e Pantanali », si sono riuniti i reduci di Russia di Artegna, Bordano, Gemona, Trasaghis e Venzone i quali, nella loro maggioranza, fanno parte della nostra Sezione.

Da pochi mlesi avevano costituito il Gruppo mandamentale U.N.I.R.R. nominato Capogruppo il nostro socio Londero Giacomo « Cael ». Con i suoi collaboratori egli organizzò la manifestazione per benedire il labaro del nuovo Gruppo. I convenuti sono stati accolti dal Comandante le caserme, Capitano Giantin, dal segretario provinciale dell'U.N.I.R.R., Ligugnana e dal Capogruppo Londero.

Presenti, con i rispettivi labari, molti gruppi della regione, il vessillo della nostra Sezione con molti gagliardetti dei nostri Gruppi e le Bandiere delle locali Sezioni d'Arma e Combattentistiche. Fra le autorità intervenute. le vedove delle nostre medaglie d'Oro, Goi e Liuzzi, il Gen. Poli, il Col. D'Angelo, l'assessore comunale Marini, il Comandante la Stazione Carabinieri e della Brigata di Finanza.

La messa è stata celebrata dal cappellano militare che ha pure benedetto il labaro, madrina la signora Franca Anzilutti Bertossi, il cui marito è stato dichiarato disperso in Russia.

Un saluto ai commilitoni è stato rivolto dal reduce Ado Madile mentre il discorso ufficiale, che qui di seguito riportiamo, è stato tenuto dal Gen. Manlio Francesconi, Presidente della Sezione Friulana di Udine.

« Carissimi Amici, veterani Reduci di Russia, familiari dei Caduti e dei dispersi, giovani alpini, a tanti anni di distanza da quella immane tragedia, che abbiamo vissuto e sofferto a vent'anni, noi ancora ci ritoviamo per ricordare insieme, non tanto le nostre dolorose vicende, valorosamente affrontate – lo stesso avversario di allora lo ha riconosciuto – quanto per riportare fra noi lo spirito di coloro, e sono tanti, che non sono tornati. Al di là di ogni polemica, noi ci ritroviamo per pregare Dio, per la nostra Patria, per la nostra Famiglia, per i nostri Morti. E lo preghiamo per dare ai nostri figli un avvenire di pace, di amore, di vita; pochi come noi sanno cosa sognifichi veramente la guerra, l'odio, la morte.

La generazione dei nostri padri, così come la nostra, hanno scritto la storia con il sangue e la storia è diventata leggenda sul Monte Grappa, sul Monte Nero, sul Piave, sui monti della Grecia, sul Golico, sul Ponte di Perati, sulla Vojussa; sulle steppe della Russia, sul Don, a Selenijar, a Postojalyi, a Nicolajewka; e il sangue è diventato pianto, nelle nostre case, che hanno atteso per tanti anni i figli e gli uomini che non sono tornati.

Possa il loro sacrificio essere di monito a tutti, da coloro che ci governano a coloro che operano nel lavoro e nello studio. Essi hanno accettato di compiere il loro dovere fino al sacrificio della vita. Noi tutti abbiamo il sacrosanto dovere di cercare di essere degni di loro, che sono morti per tutti noi, anche per voi giovani che dovevate ancora nascere.

Le generazioni umane si susseguono nel fiume della vita, come frazioni di una grande staffetta.

Noi anziani stiamo per terminare la nostra frazione, ora tocca a voi giovani, incominciare a percorrere la vostra. E in questo cambio noi vi consegniamo il « testimone » il TRICOLORE! ».

Possiate portarlo sempre alto e libero, sotto il nostro cielo, in un clima di pace e di concordia, di libertà e di giustizia, così come lo hanno sognato i Caduti di tutte le guerre, oso dire di tutte le Patrie, che uniti lassù, in quel lontano orizzonte dove li accoglie il Creatore, ci guardano e ci comandano, indicandoci la via da seguire: "DIO - PATRIA - FAMIGLIA!".

Sono ideali universali ed eterni, che valgono per tutti i popoli della terra per chiunque abbia coscienza e dignità di uomo. Talvolta l'uomo, nella sua presunzione, li rinnega, ma, quando piega le ginocchia, sotto il peso della sorte avversa, non sa come rialzarsi, se non piegando la testa e gungendo le mani.

Terminato il discorso, i convenuti si sono portati al Monumento del 3° Rtg. a.m. Julia per la deposizione di una corona.

1ª marcia della solidarietà alpina

Edita dal Gruppo di Gemona-- Centro, domenica 27 settembre ha avuto luogo la marcia competitiva di Km. 24. Eccone il percorso: Piazzale ex scuole elementari di via Dante - Bivio Campagnola - Braulins - Bordano (con posto ristoro) - Pioverno - Venzone - Sella S. Agnese (con posto ristoro) - Ospedaletto - Gemona (Pizzeria da Willi).

Questa manifestazione sollecitata dai milanesi, per un improvviso spostamento della data del programmato « Campionato nazionale corsa in montagna » a Sovere (Bergamo) dal 13 al 27 settembre ha visto, purtroppo, mancare all'appuntamento moltissimi gruppi che inizialmente avevano data la loro adesione.

La manifestazione verrà comunque ripetuta e, nel prossimo giornale, verranno segnalati i noiminativi dei premiati.

Consiglio Direttivo Sezionale

Il 19 settembre si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale. Dopo la relazione morale svolta dal Presidente si è svolto un ampio dibattito circa la futura attività della Sezione. I lavori si sono conclusi invitando il Vicepresidente Digianantonio ed i Consiglieri Baldissera, Londero e Moretti ad accompagnare il Presidente alla riunione del Triveneto, fissata ad Asiago, per il 25 ottobre.

ANAGRAFE ALPINA

Il Presidente ed il Consiglio sezionali si associano ai propri Capigruppo per rinnovare ai familiari dei nostri deceduti le più sentite condoglianze:

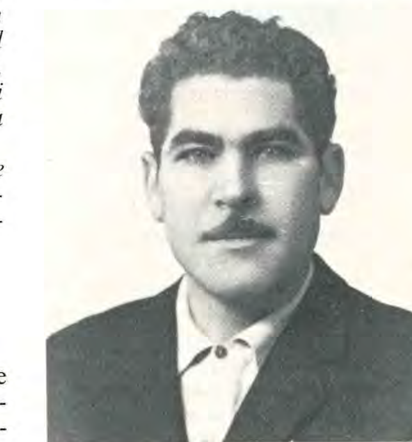
Gruppo di Venzone

Socio: MARINI Giacomo.

Gruppo di Artegna



Socio: TAGLIAPIETRA Giulio



Socio: CAZZAGON Antonio

Per non dimenticare

Sergente Maggiore
Paolino Zucchi
nato a Collalto (Tarcento)
il 10-4-1915
8° Reggimento Alpini - Battaglione « Cividale »

Medaglia di Bronzo da Sergente
Sella Policani (Fronte Greco)
30-11-1940

Medaglia d'Oro da Sergente Maggiore
Nowo Kalitwa - Quota Cividale
(Fronte Russo) 4-1-1943

Motivazione

Comandante squadra fucilieri e vice comandante di plotone, dotato di rare doti di ardimento, trascinatore per eccellenza, già distintosi nella campagna dell'Albania, ferito e decorato al V.M., si offriva più volte volontario per colpi di mano nelle linee nemiche. Durante l'attacco ad una munita posizione, da più giorni teatro di lotte sanguinose, rivendicava l'onore di assaltare la postazione dominante la quota, cardine della difesa nemica. Incitati i suoi alpini col motto del battaglione, affrontava con impeto travolgente la forte difesa e, trovando nella sua volontà di vittoria ascose energie, superava di corsa l'erto pendio ed il ciglio conteso. Prima fra i primi, lanciava le sue bombe a mano contro i difensori che, sgomenti, si davano alla fuga. Incurante del rischio a cui si esponeva, per l'intera giornata, ritto in piedi sulla posizione, impartiva ordini alla sua squadra, impegnata a respingere continui contrattacchi nemici, e personalmente scaricava con calma il suo moschetto sugli attaccanti, determinando con il suo esempio la fermezza dei dipendenti. Individuato e fatto segno al tiro di un pezzo anticarro, cercava a sua volta di precisare la postazione e rimaneva ritto al suo posto finché, colpito in pieno, immolava la sua giovinezza tutta spesa al servizio della Patria in armi. Magnifica figura di combattente che trovava nell'ardore della lotta vera ragione di vita.

Quota Cividale di Nowo Kalitwa (Fronte Russo), 4 gennaio 1943



'O viôt traviârs el bôsc le To presinze,
Signôr,
che sflandorose si palese
cul nassi de zornade.
Mi sint vuluzzà dal To voli,
Signôr,
ch'al mèt a cròt el gno jessi.
In zenoglòn,
ta chest maraveôs confessionari
ch'al sa di muscli, di pin e di genziane,
Ti domandi perdòn,
Signôr,
par chel ch'o ài fât,
par chel ch'o fasarai.

'O sint, senze vergogne,
a cori jù 'ne lagrime
che và a confondisi, planchin planchin,
cu le rosade.

Enzo Driussi

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 1982

31 gennaio - CARGNACCO: 39° Anniversario della Battaglia di Nikolajewska - ore 10 S. Messa al Tempio.

7 marzo - UDINE: Assemblea Annuale dei Delegati Sezionali - ore 8 presso il Cinema Roma.

28 marzo - MURIS DI RAGOGNA: annuale raduno sezionale alla Chiesetta della « Julia ».

2 maggio - SELLA NEVEA: 24° Trofeo Sci Alpinistico « M. Canin » e Trofeo « Penne Mozze della Julia » sisma 1976.

8 e 9 maggio - BOLOGNA: 55ª Adunata Nazionale.

Presidente
Ottorino Masarotti
Direttore responsabile
Franco Farina
Segretario di redazione
Mario Caliz
Comitato di redazione
Igino Dell'Oste, Angelo Faidutti, Franco Gregoratti, Luigi Grossi, Giancarlo Missoni


Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

« ALPIN JÒ MAME »
Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine 33100 - Via S. Agostino, 8/A
Periodico gratuito ai Soci - Sped. in abb. post. Gr. IV/70% **ANNO XIV - N. 4 Dicembre 1981**